

BIBLIOTECA DI TESTI E STUDI / 1102

STUDI POLITICI

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229  
00186 Roma  
telefono 06 / 42 81 84 17  
fax 06 / 42 74 79 31

Siamo su:

[www.carocci.it](http://www.carocci.it)

[www.facebook.com/carocceditore](https://www.facebook.com/carocceditore)

[www.twitter.com/carocceditore](https://www.twitter.com/carocceditore)

# Città intelligenti, città di genere

Governance e politiche

A cura di Giorgia Nesti



Carocci editore

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo del PRAT bando 2013 dal titolo “La dimensione di genere nella governance delle *smart cities*: una proposta di valutazione orientata al gender mainstreaming” dell’Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI).

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2016  
© copyright 2016 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Le Varianti, Roma

Finito di stampare nel novembre 2016  
da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-8291-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

# Indice

1.	Genere e città smart: una proposta di ricerca di <i>Giorgia Nesti</i>	9
1.1.	Trasformazioni urbane	9
1.2.	La prospettiva di genere e la dimensione locale tra accademica e politica internazionale	13
	1.2.1. La letteratura su genere e politiche urbane: una breve rassegna / 1.2.2. Il ruolo delle organizzazioni internazionali / 1.2.3. Le iniziative dell'UE e la promozione del <i>gender mainstreaming</i> / 1.2.4. La Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale	
1.3.	Genere e smart city: a che punto siamo?	20
1.4.	Sei casi studio: una breve presentazione	24
	1.4.1. Gli obiettivi delle strategie smart / 1.4.2. Gli assetti organizzativi / 1.4.3. I progetti	
1.5.	La struttura del volume	29
2.	Abitare con cura. Spunti per una città felice di <i>Lorenza Perini</i>	33
2.1.	<i>Planning versus housing</i> : una relazione difficile	33
2.2.	Architette e riformiste di Utopia: due modi di pensare la città	35
2.3.	La città contemporanea e il bisogno di punti di vista diversi	37
2.4.	Idee per un nuovo modo di concepire l'abitare <i>collettivo</i>	40
2.5.	Utilità della prospettiva di genere per ripensare il vicinato	41
2.6.	Tra vicinato socializzante ed esperienze di <i>co-housing</i>	43
2.7.	Se <i>co-housing</i> è termine troppo rigido	44
2.8.	Abitare vuol dire risignificare	46
2.9.	Chi abita <i>versus</i> chi governa. Una relazione da ripensare?	49

3.	La dimensione di genere nell'Agenda digitale europea: la sfida del <i>gender mainstreaming</i> di <i>Claudia Padovani</i>	53
3.1.	La dimensione di genere nelle politiche di comunicazione	53
3.2.	Uno schema multidimensionale per l'analisi del <i>gender mainstreaming</i> nelle politiche europee per il digitale	55
	3.2.1. <i>Gender mainstreaming</i> in Europa / 3.2.2. Uno schema multidimensionale per l'analisi	
3.3.	Il <i>gender mainstreaming</i> nell'Agenda digitale europea	59
	3.3.1. L'assenza del genere nel discorso europeo sulla società dell'informazione / 3.3.2. La struttura delle opportunità politiche e l'agenda digitale europea / 3.3.3. Articolare il concetto di genere nell'agenda digitale europea / 3.3.4. Mobilitazioni per l'eguaglianza di genere?	
3.4.	Conclusioni	69
4.	Genere smart in città. Per una rassegna critica della letteratura di <i>Valentina Rettore</i>	71
4.1.	Di cosa parliamo?	71
4.2.	Città di genere smart?	74
	4.2.1. Qualità della vita ( <i>smart living – quality of life</i> ) / 4.2.2. Mobilità ( <i>smart mobility – transport and ICT</i> ) / 4.2.3. Ambiente ( <i>smart environment – natural resources</i> ) / 4.2.4. Economia ( <i>smart economy – competitiveness</i> ) / 4.2.5. Capitale umano e sociale ( <i>smart people – social and human capital</i> ) / 4.2.6. Governance ( <i>smart governance – participation</i> )	
4.3.	Binari paralleli	85
5.	Genere, governance e politiche delle città intelligenti: un'intersezione possibile di <i>Giorgia Nesti</i>	89
5.1.	Premessa	89
5.2.	Donne e governo delle città smart	90
5.3.	Le politiche di genere: uffici e servizi municipali	95
5.4.	Progetti smart in ottica di genere: alcune proposte dalle esperienze locali	100

  
INDICE

5.5.	La buona pratica: Vienna	105
5.6.	L'approccio di genere nel discorso di policy italiano	109
5.7.	Conclusioni	111
6.	Rivalutare l'intelligenza delle città in un'ottica di genere di <i>Nicoletta Parise</i>	115
6.1.	La scelta degli obiettivi	115
6.2.	Le misure esistenti	117
6.3.	L'identificazione degli indicatori	120
	6.3.1. Gli elementi misurabili / 6.3.2. La formulazione / 6.3.3. Le fonti	
6.4.	Conclusioni	133
7.	Innovazione locale, genere e democrazia di <i>Giorgia Nesti</i>	135
7.1.	Intelligente ma non democratica?	135
7.2.	All'origine della dicotomia tra genere e smart city	137
7.3.	Integrare la prospettiva di genere nelle smart city: una proposta metodologica	140
7.4.	Innovare le politiche locali tra <i>smartness</i> e approccio di genere	142
7.5.	Città intelligenti, città di genere... e non solo	145
	Bibliografia	147
	Le autrici	159

# Genere, governance e politiche delle città intelligenti: un'intersezione possibile

di *Giorgia Nesti*

## 5.1

### Premessa

Come si connettono approccio di genere e città intelligenti nel concreto dispiegarsi delle relazioni di *politics* e *policy*? Nei precedenti capitoli la questione è stata affrontata guardando agli studi di pianificazione urbanistica e ad alcuni filoni di letteratura connessi alla governance urbana e allo sviluppo delle città smart.

Il presente capitolo si propone, invece, di approfondire se e in che modo sei città considerate “intelligenti” – Amsterdam, Barcellona, Bologna, Padova, Torino e Vienna – *de facto* pongano attenzione alle tematiche di genere sia nell'organizzazione delle strutture di governance preposte a definire le politiche e le iniziative smart sia nei progetti che esse implementano. La relazione esistente tra approccio smart e politiche di genere non è, infatti, ancora stata oggetto di analisi empirica, soprattutto nella letteratura di matrice politologica. Con il presente capitolo s'intende, pertanto, analizzare come i due temi si intreccino nelle concrete esperienze locali, e con quali esiti.

I dati presentati nei successivi paragrafi sono stati raccolti seguendo un approccio di tipo qualitativo, basato sull'esame dei siti web e della documentazione prodotta dalle sei municipalità, integrato con le informazioni raccolte tramite interviste in profondità con testimoni-chiave delle città: assessori, dirigenti e responsabili di servizi provenienti dalla pubblica amministrazione o da enti e fondazioni, esperti. Su un totale di cinquantotto interviste, venticinque sono state effettuate a donne. In particolare, sono state intervistate due assessore, due consigliere comunali, quindici responsabili di servizi delle amministrazioni municipali, una docente universitaria e cinque rappresentanti del mondo dell'impresa e del non profit che si occupano di innovazione.



Tramite i dati e le informazioni raccolte si è tentato di ricostruire se e in che modo la dimensione di genere sia entrata a far parte del *policy-making* locale. In primo luogo è stato rilevato il numero delle donne presenti nelle istituzioni locali e nelle strutture di governance delle sei smart city e il ruolo da esse ricoperto. In secondo luogo sono stati mappati gli uffici, i servizi e le iniziative implementate dalle varie città nell'ambito delle politiche di genere e sono stati individuati, tra questi, una serie di progetti che rientrano o potrebbero rientrare nelle strategie smart. Si è poi indagato se nelle città analizzate sia stato adottato il *gender mainstreaming* (GM) come principio di gestione delle politiche pubbliche locali ed è stato approfondito il caso viennese, in quanto buona pratica riconosciuta a livello internazionale di attenzione alla dimensione di genere in ogni ambito dell'attività municipale. Infine si è cercato di ricostruire, attraverso l'analisi del contenuto delle interviste, quale rappresentazione sia data del tema "genere" dagli attori pubblici e privati che partecipano ai processi decisionali delle città smart italiane. I *frames*, le cornici concettuali attraverso cui sono interpretate le idee, infatti, ci informano sulla percezione che di una determinata questione hanno le persone e influiscono sulla rilevanza a essa assegnata. Nei processi di produzione delle politiche pubbliche i *frames* cognitivi sono importanti perché influenzano la definizione che del problema di policy viene data dagli individui (e dai decisori pubblici) e, quindi, le possibili soluzioni ad esso (Parsons, 1995, p. 88). Il modo in cui le questioni di genere sono percepite ha un impatto, pertanto, sia sulla rilevanza a esse attribuite, sia sulle possibili soluzioni di policy adottate per affrontarle.

## 5.2

## Donne e governo delle città smart

La presenza femminile nella governance delle città intelligenti è stata valutata a un duplice livello: politico e tecnico. Rientrano nel primo ambito, considerazioni in merito alla presenza delle donne nelle istituzioni di governo "tradizionali" delle città analizzate, ovvero i consigli municipali, i cui membri sono solitamente eletti dai cittadini mediante elezioni locali, e le giunte, che costituiscono gli organi esecutivi delle città, composti dai sindaci e dagli assessori. Si considera "tecnico" il livello organizzativo della città smart. Uno sguardo alla presenza femminile nelle istituzioni di governo locale fornisce senz'altro un dato preliminare che va analizzato per capire se le città smart siano attente o meno alla questione di genere.

Non va, infatti, dimenticato che in alcuni ranking utilizzati per valutare il livello di *smartness* di una città, uno dei pochi indicatori sensibili alla dimensione di genere è proprio quello relativo alla presenza delle donne nelle istituzioni di governo. Per esempio, come già riportato nel CAP. 4, nel loro *Ranking of European Medium-Sized Cities*, Rudolf Giffinger e il team di smart-cities.eu utilizzano l'indicatore "Percentuale di donne tra i rappresentanti politici della città" nell'ambito dell'asse *smart governance* (fattore "Partecipazione al processo decisionale") mentre nel caso di *iCity Rate* viene valutata la percentuale di donne sindaco sul totale della popolazione provinciale.

Nel periodo di svolgimento della ricerca empirica, in nessuna delle sei città studiate era presente un sindaco donna. Il quadro è mutato tra il 2015 e il 2016 quando rispettivamente a Barcellona e a Torino sono state elette due donne a capo delle giunte cittadine, Ada Colau e Chiara Appendino.

Il consiglio municipale di Amsterdam è formato da quarantacinque consiglieri di cui diciassette sono donne, mentre nella giunta, formata da dieci persone, le donne sono due.

A Barcellona, nella precedente amministrazione di Xavier Trias, le donne nel consiglio municipale erano diciannove su quarantuno consiglieri totali, mentre nella giunta erano sei su quattordici degli assessori previsti. La componente femminile rappresentava, pertanto, circa il 50% delle cariche politiche presenti. Nell'attuale amministrazione, entrata in carica a maggio 2015, oltre alla sindaca Ada Colau, sette assessorati su quattordici sono gestiti da donne, mentre nel consiglio municipale, le donne elette sono ventuno.

Per quanto riguarda la presenza di donne nei posti apicali del governo della città di Bologna, si segnala come nella precedente giunta su nove incarichi previsti, quattro siano stati assegnati a donne, dato che permane anche nell'attuale giunta, eletta a giugno 2016, mentre nel consiglio comunale, composto da trentasei consiglieri, le donne sono passate dalle tredici della precedente amministrazione alle diciassette dell'attuale.

A Padova la giunta è formata dal sindaco e da dieci assessori, di cui quattro donne, compresa la vicesindaco. Il consiglio è composto da trentadue consiglieri, di cui nove sono donne.

Nel Comune di Torino la giunta del sindaco Piero Fassino era composta da dodici persone, di cui cinque donne, e il consiglio comunale, formato da quaranta consiglieri, vedeva la presenza di nove donne. Nell'attuale amministrazione Appendino le donne assessore sono sei su undici assessorati previsti e le consigliere municipali sono passate a sedici.

Il governo municipale di Vienna è formato dal sindaco e da sette consiglieri esecutivi, di cui cinque sono donne. Il consiglio municipale è formato da cento consiglieri, di cui trentasei sono donne.

La TAB. 5.1 riporta la percentuale delle donne presenti nei consigli municipali e nelle giunte dei sei casi studio analizzati.

TABELLA 5.1

La presenza delle donne negli organi di governo delle città (valori %)

	Donne nel consiglio municipale	Donne nella giunta
Amsterdam	37,78	20,00
Barcellona (Trias)	46,34	42,86
Barcellona (Colau)	51,22	50,00
Bologna (Merola I)	36,11	44,44
Bologna (Merola II)	47,22	44,44
Padova	28,12	40,00
Torino (Fassino)	22,5	41,67
Torino (Appendino)	40,00	54,54
Vienna	36,00	62,50
Media	37,82	44,49

Per quanto riguarda i consigli municipali, la media dei dati riportati indica che le donne rappresentano il 37,82% degli eletti. A Barcellona, Bologna e Torino il dato è superiore di circa 10-15 punti percentuali. In particolare, è l'attuale amministrazione Merola a registrare la più alta presenza di donne consigliere. Nelle giunte il dato medio è più elevato: le donne sono, infatti, in media il 44,49% degli assessori, con punte più elevate nelle giunte Colau a Barcellona (guidata da Barcelona en Comú, BC), Appendino a Torino (Movimento 5 Stelle, M5S) e Häupl a Vienna (centro-sinistra). Anche nel caso dei consigli municipali, l'aumento della presenza femminile si registra proprio tra le file dei due nuovi partiti al governo delle città. A Barcellona le donne elette nel partito BC passano da sei a sette, mentre a Torino le donne elette nel M5S passano da una a undici. A Bologna, invece, si è avuto un aumento tra le file del Partito democratico, all'interno del quale le elette passano da sette a undici.

Per quanto riguarda i tre casi italiani analizzati, i dati riportati nella TAB. 5.1 sono parzialmente in linea con quanto già rilevato dallo studio condotto da Openpolis (2016) sulla presenza delle donne nelle istituzioni politiche. Padova, comune medio<sup>1</sup>, ha una presenza femminile in giunta pari al 40% (uguale al dato nazionale) mentre Bologna e Torino, considerati entrambi comuni di grandi dimensioni<sup>2</sup>, registrano una presenza femminile nelle giunte di poco superiore al dato nazionale relativo a questo tipo di comuni, che è 41%. Superiore alle medie nazionali, che è 24% per i comuni di media dimensione e 22% per quelli di grandi dimensioni, è invece la presenza femminile nei consigli comunali delle tre città considerate. Una spiegazione dell'aumento delle donne nelle giunte e nei consigli va sicuramente ricercata nell'adozione della legge 215/2012, che reca *Disposizioni volte a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali*. Tale legge ha, infatti, introdotto per i comuni con più di 5.000 abitanti la cosiddetta "quota di lista" e la "doppia preferenza di genere". La prima prevede che nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore a due terzi mentre la seconda consente all'elettore di esprimere due preferenze purché riguardanti candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza. Inoltre la legge prevede che il sindaco nomini la giunta nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi. L'impatto prodotto dalla legge 215/2012 è stato senz'altro rilevante se dal 2012 a oggi la presenza femminile nelle istituzioni del governo locale è aumentata del 38,8% (Openpolis, 2016, p. 21). Ma è possibile anche che il dato dipenda dal fatto che il PD e il M5S hanno puntato maggiormente su candidate donne rispetto al passato.

Un ultimo aspetto da analizzare è la presenza di donne nella governance delle smart city. Non è stato semplice reperire le informazioni utili a ricostruire in modo dettagliato quante e quali posizioni sono ricoperte da donne nelle organizzazioni delle sei città smart soprattutto perché spesso tali posizioni non sono indicate in documenti ufficiali. Un interessante indicatore "proxi" viene dalle interviste effettuate. Come già riportato all'inizio del capitolo, le donne rappresentano il 43,10% degli intervistati (25 su 58): tale dato rivela dunque la presenza femminile in un ambito, quello del-

1. Si intende medio un comune con popolazione compresa tra 100.000 e 299.000 abitanti.

2. Si intende grande un comune con una popolazione superiore ai 300.000 abitanti.

le smart city, fortemente caratterizzato in termini tecnici, essendo centrato sull'applicazione delle nuove tecnologie e sulle politiche ambientali. Più specificamente: ad Amsterdam sono presenti sette donne nell'Economic Board (su ventuno membri), nell'Amsterdam Smart City Platform sono impiegate undici persone di cui quattro sono donne ed è inoltre presente uno staff afferente all'Economic Board composto da ventidue persone, di cui quattordici sono donne. In totale, quindi, ad Amsterdam le donne sono venticinque su cinquantaquattro (pari al 46,29%).

Nel caso di Barcellona è più difficile stabilire quante donne siano state effettivamente coinvolte nel progetto Barcelona Smart City, perché non sono disponibili dati al riguardo. Tuttavia, da una delle interviste condotta con una project manager nell'area ICT and Smart City Projects è emerso che la componente femminile è abbastanza rappresentata negli uffici che si occupano di BSC. Inoltre, la letteratura menziona la presenza di donne nei posti apicali, in particolare Júlia López Ventura, capo dell'Ufficio internazionale IT, e Anna Majó, direttrice del Dipartimento settori strategici e innovazione presso Barcelona Activa (Bakici *et al.*, 2013, p. 137).

Anche a Bologna e a Padova, in assenza di una struttura di governance dedicata alle smart city, è stato difficile individuare le figure femminili di riferimento per i progetti smart. A Bologna ha partecipato al progetto l'assessora all'urbanistica e all'ambiente Patrizia Gabellini mentre un altro ruolo importante lo ha avuto la ex dirigente per l'Agenda digitale e responsabile della rete civica di Bologna Iperbole.

A Padova, per un breve periodo, la delega ai progetti smart è stata data alla vicesindaca Eleonora Mosco mentre un ruolo importante è stato ed è tuttora svolto dalla responsabile dell'Informambiente del Comune.

La governance di Torino Smart City ha visto la presenza nel consiglio di gestione della Fondazione, fino al 2016, di un assessore donna, Ilda Curti, responsabile dei fondi strutturali e delle pari opportunità, mentre la direzione della Fondazione è stata affidata a un'altra donna, Donatella Mosso. Attualmente il consiglio di gestione è presieduto dall'assessora per la smart city Paola Pisano, ed è inoltre composto dall'assessora all'ambiente Stefania Giannuzzi e dall'assessore alle politiche urbane Guido Montanari.

Nell'iniziativa Smart City Wien (SCW) è coinvolta, dal punto di vista politico, la consigliera esecutiva all'ambiente, Maria Vassilakou. Nell'agenzia Smart City Wien di TINA Vienna lavorano otto persone, di cui quattro sono donne, mentre per l'amministrazione municipale è presente una project coordinator SCW nel settore sviluppo urbano e pianificazione.

In generale le donne sono, quindi, attive nella governance delle città smart e la loro presenza, dove chiaramente individuata, si attesta sul 46-50% circa, come nei casi di Amsterdam e Vienna. In Italia, invece, la situazione appare non facilmente delineabile. Le donne possono ricoprire ruoli rilevanti come per esempio a Torino, ma nelle altre due città analizzate risulta più difficile quantificare la presenza femminile.

## 5.3

## Le politiche di genere: uffici e servizi municipali

In cinque delle sei città analizzate non è chiaramente presente un approccio orientato al genere sia nella governance sia nelle tematiche che connotano le smart city. L'unica eccezione è rappresentata dalla città di Vienna, considerata una *best practice* a livello europeo per quanto riguarda l'attenzione alla dimensione di genere, che è presente anche nell'iniziativa SCW (cfr. *infra*, PAR. 5.5).

Nelle altre città essa rientra nell'ambito di specifiche politiche di cui è responsabile la municipalità e per le quali esistono strutture di governance specifiche, che non fanno parte dell'assetto organizzativo delle smart city.

A Barcellona le politiche di genere erano di competenza della Direzione programma per le donne, che è parte della Direzione dei servizi di equità sociale e salute. La Direzione si poneva l'obiettivo di rimuovere qualsiasi tipo di discriminazione, di supportare le donne che hanno subito violenza e recuperare le donne che hanno esercitato la prostituzione. La Direzione programma per le donne è ora stata ridenominata Direzione dei servizi per donne e LGBT e dipende dall'assessorato ai diritti di cittadinanza, partecipazione e trasparenza. Per l'espletamento delle sue funzioni la Direzione dei servizi per donne e LGBT si avvale dell'ausilio di altri uffici quali i PIAD (Punti di informazione e attenzione per le donne), il SARA (Servizio di ascolto, recupero e accoglienza), il SAH (Servizio d'ascolto per gli uomini per la promozione delle relazioni non violente), il SAS (Servizio d'ascolto socioeducativo dell'agenzia ABITS), che si occupa di prostituzione. Un servizio particolarmente importante è il CIRD (Centro per l'uguaglianza e le risorse per le donne), che fornisce informazioni e consulenza ai cittadini, alle imprese e alle organizzazioni operanti sul territorio in materia di uguaglianza di genere e che offre supporto tecnico alla municipalità di Barcellona per l'integrazione della

prospettiva di genere nel governo locale. Il CIRD svolge attività di formazione, raccoglie e analizza dati sulla condizione delle donne e si è occupato dell'implementazione e valutazione del *Piano per l'uguaglianza delle opportunità reali ed effettive tra donne e uomini (2012-2015)*. A livello politico, un organismo di interesse è il Consiglio municipale delle donne di Barcellona, organo per la partecipazione delle donne alle politiche della città, che dipende sia dalla Direzione dei servizi per le donne sia dalla Consigliera per il ciclo della vita, donne e LGBT, l'organismo politico che si occupa di promuovere la difesa dei diritti e delle condizioni di vita delle donne di Barcellona. Per quanto riguarda i servizi offerti alla comunità, la municipalità di Barcellona si occupa specificatamente di: *a)* prevenzione e lotta alla violenza di genere, per combattere la quale viene offerto supporto psicologico individuale e di gruppo a donne, bambini, adolescenti e un servizio di teleassistenza mobile; sono presenti centri di accoglienza per casi urgenti di violenza, laboratori per la prevenzione degli abusi sui minori, una rete di servizi sociosanitari integrati; *b)* supporto e reinserimento lavorativo per le donne che svolgono un lavoro sessuale; *c)* servizi a supporto della promozione della parità di genere e della visibilità della donna, mediante iniziative di informazione, premi, cicli di film, convegni, fiere, servizi di inserimento lavorativo, sovvenzioni.

In tutte e tre le città italiane sono presenti due organismi di coordinamento delle politiche di genere: la Commissione consiliare e il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG). A Bologna, la commissione delle Elette è ora denominata "Parità e pari opportunità", a Padova è denominata "Politiche della qualità della vita, partecipazione e pari opportunità", a Torino "Diritti e pari opportunità". Tali commissioni, di norma, si occupano di valutare l'attività della pubblica amministrazione rispetto alla condizione femminile e di proporre interventi per promuovere la piena parità di genere. Il CUG è stato introdotto dall'art. 21 della legge 183/2010<sup>3</sup> e ha il compito di garantire, in ogni amministrazione pubblica, la presenza «di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori».

3. Legge 4 novembre 2010, n. 183, *Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.*

Nella giunta Merola 2011-16, le politiche di genere sono state delegate, in una prima fase, alla vicesindaca Silvia Giannini, per poi passare al sindaco. Nel secondo mandato, Merola ha attribuito le deleghe Pari opportunità e differenze di genere, diritti LGBT, contrasto alle discriminazioni, lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori, diritti dei nuovi cittadini, progetto Patto per la giustizia a Susanna Zaccaria.

Dal 2012 le politiche di genere sono inoltre di competenza dell'Unità Intermedia Pari opportunità e tutela delle differenze, attiva presso il Gabinetto del sindaco. Le linee di intervento prioritarie indicate dall'amministrazione Merola sono state: il contrasto alla violenza di genere, la tutela delle differenze, la promozione delle pari opportunità.

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza di genere, il Comune è impegnato da molti anni a sostenere le attività delle associazioni (Casa delle donne per non subire violenza, Mondo Donna, UDI, SOS Donna) che offrono servizi di ascolto, accoglienza, case rifugio, consulenza legale, case di transizione, sostegno ai minori, sportello di orientamento al lavoro, assistenza per le vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani.

Il Comune, infine, sostiene la campagna di comunicazione, poi divenuta community online, Noino.org – Uomini contro la violenza sulle donne, nata dalla collaborazione tra la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e l'Associazione Orlando.

La tutela delle differenze è stata promossa mediante la creazione di una bibliografia online "Leggere le differenze" in collaborazione con la Biblioteca Salaborsa e alcune associazioni, l'organizzazione di attività formative e laboratori creativi, soprattutto destinati ai più giovani, e la partecipazione all'attuazione della Strategia nazionale LGBT, un progetto nazionale dell'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e della Re.A.Dy. (Rete di amministrazioni pubbliche antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere).

Le pari opportunità sono promosse dal Comune mediante l'organizzazione di iniziative rivolte alle giovani generazioni quali convegni, rassegne cinematografiche e teatrali finalizzate a creare una cultura del rispetto e a rendere evidenti stereotipi e pregiudizi. Inoltre il Comune ha aderito a un protocollo tra ANCI e IAP (Istituto di autotutela della pubblicità) sulla base del quale sono stati modificati i regolamenti comunali sulla pubblicità per evitare la rappresentazione delle donne mediante stereotipi.

A Bologna esiste anche un Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne, con una Biblioteca e un Archivio di Storia delle donne curati dall'Associazione Orlando.



Un servizio utile fornito direttamente dal Comune sono le statistiche di genere<sup>4</sup>, ovvero dati relativi al mutamento della condizione femminile nel Comune, ai percorsi formativi, al mercato del lavoro, ai redditi, alle elezioni, alla mobilità.

Nel 2015 l'amministrazione ha poi condotto un'indagine tra dipendenti comunali, rappresentanti delle associazioni e cittadini (per un totale di 250 persone) per valutare l'impatto sulla riduzione delle disuguaglianze di genere di servizi e progetti promossi dal Comune nell'ambito del Ciclo delle performance. L'indagine ha avuto luogo tramite la somministrazione di un questionario online da cui è risultato che gli ambiti in cui c'era una percezione di maggiore divario tra uomo e donna, e quindi di maggiore necessità di intervento, erano i servizi di cura (per bambini e anziani), la riqualificazione della città, la sicurezza urbana. Il comune ha deciso di lavorare su alcuni progetti in materia di sicurezza in collaborazione con alcune associazioni attive sul territorio. Parallelamente a questa iniziativa ha avviato la sperimentazione del bilancio *preventivo* di genere nell'ambito della programmazione 2015-17, su cui si tornerà nel prossimo paragrafo.

A Padova la gestione delle politiche per le pari opportunità è demandata a Vera Soderò, assessora con delega alle politiche abitative, scolastiche ed educative, sociale, integrazione e convivenza, rapporti con il mondo religioso, rapporti con il volontariato, servizio civile. Lo Statuto comunale prevede la Commissione pari opportunità, organismo consultivo formato da ventisette membri, tutte donne, provenienti dal mondo dell'associazionismo femminile, dalle associazioni di categoria, dai sindacati, dall'università, nonché nominate tra i consiglieri comunali. Non è presente nessun ufficio dell'amministrazione comunale specificamente dedicato alle politiche di genere.

La Commissione pari opportunità ha elaborato un "manuale d'uso", dal titolo *I diritti delle donne*, con informazioni sul mondo del lavoro, la maternità, la famiglia e su come tutelarsi in caso di violenza. L'ambito in cui il comune di Padova è particolarmente attivo è la tutela delle donne vittime di violenza. Dal 2006 ha aperto lo Sportello Donna che offre informazioni, ascolto accoglienza e accompagnamento alle donne e ha realizzato una Casa di fuga per donne vittime di violenza, dove vengono accolte per un periodo di quattro mesi, assieme ai figli minori, per iniziare un percorso di reinserimento sociale. Ha anche acquistato una Casa di seconda accoglienza, data in gestione alla Croce Rossa Italiana, dove le donne pos-

4. [http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Genere/index\\_genere.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Genere/index_genere.html)

sono essere ospitate per 6-8 mesi per continuare il percorso di autonomia. In ambito provinciale è inoltre presente il Centro antiviolenza gestito dal Centro veneto progetti donna-Auser, la cui sede è data in concessione gratuita dall'Amministrazione comunale.

Torino ha introdotto l'assessorato alle pari opportunità fin dal 1997 allo scopo di «promuovere le pari opportunità in modo trasversale alle diverse aree di intervento delle politiche dell'ente nell'ottica del *mainstreaming* di genere»<sup>5</sup>. Nella giunta Fassino tale incarico è stato assegnato prima a Maria Cristina Spinosa, assessora al decentramento, pari opportunità, economato, contratti e appalti fino al 2013 e poi la delega alle pari opportunità è passata a Ilda Curti, mentre nell'attuale giunta le pari opportunità sono di competenza dell'assessore Marco Giusta. Nel Comune è presente il Servizio pari opportunità, tempi e orari della città, che opera in tre aree: la parità donna-uomo, il contrasto alla violenza di genere e il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Le principali attività svolte dal Servizio riguardano le azioni di informazione, sensibilizzazione, formazione per diffondere una cultura delle pari opportunità; la consulenza in materia di legislazione per promuovere la partecipazione femminile in ambito lavorativo; l'informazione sulle opportunità in campo formativo, assistenziale e del tempo libero dedicate alle donne; l'attività di ricerca sulla situazione delle donne nella famiglia, nel lavoro, nella politica sul territorio cittadino; gli interventi per contrastare la violenza contro le donne, attività svolta in collaborazione con le associazioni e gli enti presenti sul territorio. Anche a Torino è presente la Consulta femminile comunale, istituita con deliberazione del consiglio comunale n. 2063 del 26 settembre 1978, che opera all'interno del Comune con funzioni di consulenza per la giunta e per il consiglio comunale. È composta da rappresentanti dei partiti, dei sindacati, delle associazioni femminili locali. Il Comune offre poi una *Guida ai servizi di Torino e provincia* dedicati alle donne che hanno subito violenza e stalking<sup>6</sup>. Tali servizi comprendono l'ascolto, l'accoglienza, il sostegno psicologico e legale, la formazione e l'inserimento lavorativo delle donne che escono da situazioni di violenza e servizi rivolti agli uomini autori o potenziali autori di violenza. È inoltre attivo il Servizio LGBT per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere<sup>7</sup>. Parte integrante dei servizi per

5. <http://www.irma-torino.it/it/index.php/organismi-di-parita/68-assessore>

6. <http://www.comune.torino.it/guidaantiviolenza/>

7. <http://www.comune.torino.it/politichedigenere/lgbt/index.shtml>

le pari opportunità è, infine, il portale IRMA, In-formazione di rete per la sensibilizzazione e l'educazione al *mainstreaming* di genere e alle pari opportunità, progetto coordinato dal Comitato pari opportunità della Città di Torino e finanziato dalla Regione Piemonte, che fornisce informazioni su tutti i servizi offerti dal Comune nonché sulle norme e i documenti relativi alle tematiche di genere e alle associazioni operanti nell'ambito delle pari opportunità<sup>8</sup>.

## 5.4

### Progetti smart in ottica di genere: alcune proposte dalle esperienze locali

Esiste una dimensione di genere nelle strategie smart delle sei città analizzate? La risposta è negativa, ad eccezione del caso viennese. Qui l'approccio del *gender mainstreaming* è indicato come parte fondamentale dell'asse "Qualità della vita" del progetto SCW, tra gli obiettivi relativi all'inclusione sociale: «Le donne sono coinvolte nella pianificazione, nei processi decisionali e di implementazione conformemente alla loro presenza sul totale della popolazione. Tutte le persone coinvolte in questi processi dispongono di competenze in ambito di genere» (Vienna City Administration, 2014, pp. 37, 73). Nelle altre smart city analizzate, invece, non esiste uno specifico richiamo alla dimensione di genere, né esistono specifici progetti dedicati ad essa. Questo non significa, ovviamente, che le città non implementino iniziative per promuovere le pari opportunità, per rimuovere le discriminazioni e per tutelare le donne, com'è chiaramente emerso nel precedente paragrafo, ma solo che tali iniziative non sono inserite anche nella programmazione delle smart city.

Nel catalogo dei 94 progetti presenti sull'Amsterdam Smart City Platform<sup>9</sup> non ci sono iniziative che abbiano come target le donne e/o come obiettivo la riduzione delle disuguaglianze di genere, tuttavia alcuni di questi progetti, soprattutto negli ambiti "Governance e istruzione" e "Cittadinanza e qualità della vita" potrebbero essere utilmente declinati in ottica di genere. Un primo progetto interessante è *Games for Cities*<sup>10</sup>, vale a dire l'applicazione del *serious gaming* alla risoluzione di problemi urbani, al fi-

8. <http://www.irma-torino.it/it/>

9. <https://amsterdamsmartcity.com/themes/infrastructure-technology/projects>

10. <https://amsterdamsmartcity.com/projects/games-for-cities>

ne di migliorare la capacità di negoziazione tra gli stakeholder. Nel caso di Amsterdam l'idea è di elaborare giochi che possano essere utilizzati nelle aree urbane per coinvolgere i cittadini nel riutilizzo dei rifiuti organici. Ma questo strumento può essere utilizzato per favorire la partecipazione alla discussione di temi urbani rilevanti sotto il profilo del genere.

Un secondo ambito che potrebbe essere utilizzato per migliorare la qualità della vita dei cittadini e delle cittadine e per affrontare il tema del genere nelle città smart è quello dei *living lab*, ovvero dei laboratori urbani per la coprogettazione e coproduzione di servizi da parte dei cittadini, delle cittadine, della municipalità e di tutti gli stakeholder (Nesti, in corso di stampa). Ad Amsterdam i laboratori attivi sono otto e riguardano prevalentemente i servizi per gli anziani, l'utilizzo delle ICT, l'ambiente. In particolare in quest'ultimo caso, Amsterdam sta collaborando con Barcellona al progetto europeo *Making Sense*<sup>11</sup> che prevede la costruzione di un toolkit disponibile in open source per il coinvolgimento dei cittadini nella misurazione di alcuni parametri ambientali e il miglioramento delle loro abitudini domestiche al fine di renderle più ecocompatibili. Inoltre, è in corso di attuazione il progetto *Smart Living in Gaasperdam*<sup>12</sup> con cui i cittadini sono stimolati all'uso delle energie rinnovabili mediante attività formative/informative fornite dai cittadini stessi, promuovendo quindi un approccio sostenibile dal basso.

A Barcellona i progetti smart sono 79<sup>13</sup>. Tra questi, i più innovativi, con potenziale impatto sul genere, sono due progetti (*mSchool* e gli *Ateneus de Fabricació*) collegabili all'asse *smart people* e uno (CIC, Centri di innovazione condivisa) collegabile all'asse *smart economy*. Il progetto *mSchool*<sup>14</sup> è un'iniziativa pubblico-privata finalizzata allo sviluppo e all'utilizzo delle nuove tecnologie mobili nelle scuole pubbliche e private, per migliorare il rendimento degli studenti e ridurre i tassi di abbandono scolastico. Gli *Atenei*<sup>15</sup> sono laboratori gestiti dalla municipalità in cui sono organizzati corsi di alfabetizzazione digitale, corsi di informatica per famiglie e attività di promozione dell'innovazione sociale per far affiorare i "talenti nascosti" presenti nei quartieri. I CIC<sup>16</sup> sono gruppi di lavoro multidisciplinari, composti da rappresentanti della pubblica amministrazione, dell'universi-

11. <https://amsterdamsmartcity.com/projects/making-sense>

12. <https://amsterdamsmartcity.com/projects/slim-wonen-gaasperdam>

13. <http://smartcity.bcn.cat/es/areas-smart-city.html>

14. <http://smartcity.bcn.cat/es/mschools.html>

15. <http://ateneusdefabricacio.barcelona.cat>

16. <http://www.cicbcn.cat/web/Com>

tà, della società civile e del mondo dell'industria, che offrono consulenza ai cittadini per la creazione di test pilota, per sviluppare nuovi progetti, architetture e standard nel settore delle ICT.

Torino Smart City propone sulla sua web page 45 progetti. Tra questi ce n'è uno specificamente dedicato alle donne, *La città a misura di cittadini e lavoratori*, che si propone di sviluppare servizi che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di supportare il telelavoro mediante l'uso delle ICT<sup>17</sup>. Altri progetti innovativi in cui l'approccio di genere potrebbe essere utilmente integrato sono il *Cruscotto urbano*, che raccoglie tutti i dati utili per migliorare la programmazione delle politiche e dei servizi per i cittadini<sup>18</sup>; il *Progetto per le infrastrutture, il design urbano e i servizi per la sicurezza e qualità urbana*<sup>19</sup>; il progetto *Social Innovation*, per la creazione di imprese innovative a supporto all'occupazione giovanile<sup>20</sup>; il *Progetto per la coproduzione e autoproduzione di servizi da parte di aggregazioni di cittadini*<sup>21</sup>, in particolare nel settore scolastico, della progettazione, gestione e manutenzione di spazi pubblici, del riuso e dell'artigianato digitale; il progetto *Servizi su misura per i cittadini*, con cui l'amministrazione torinese intende migliorare la progettazione dei servizi al cittadino, in particolare, come si legge sulla pagina web, «mediante analisi della domanda di servizi, profilazione dei bisogni della cittadinanza a supporto del miglioramento della programmazione ed erogazione dei servizi al cittadino, con l'obiettivo di ampliare le opportunità di inclusione digitale e sociale»<sup>22</sup>. Infine, è presente il progetto *Mobilità partecipata* che si propone di raccogliere, elaborare e condividere con gli stakeholder dati e informazioni per una migliore mobilità urbana<sup>23</sup>.

In tutti i progetti sopra descritti è possibile adottare una prospettiva di genere, in particolare in quelli che tradizionalmente sono associati ai bisogni delle donne, come il telelavoro e/o la sicurezza urbana. Ma la dimensione di genere può essere utilmente inserita anche nei progetti che si basano sull'utilizzo degli open data, ovvero sulla raccolta e il riutilizzo dei dati forniti dalla pubblica amministrazione (come, per esempio, nel caso del cruscotto urbano o della mobilità partecipata), che potrebbero essere

17. <http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-16/>

18. <http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-39/>

19. <http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-21/>

20. <http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-15/>

21. <http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-13/>

22. <http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-09/>

23. <http://www.torinosmartcity.it/idee/idea-01/>

disaggregati, ove possibile, per genere e utilizzati per la definizione di politiche che migliorino i servizi per le donne e promuovano le pari opportunità. Un altro ambito interessante sotto il profilo delle politiche di genere è, potenzialmente, quello dei laboratori urbani e degli incubatori (come ad esempio i progetti *Living Lab*, *Ateneus*, CIC ecc.) perché in tali spazi è possibile il coinvolgimento delle donne sia per offrire loro attività formative sia per far sviluppare loro idee imprenditoriali in particolare in un settore, quello delle nuove tecnologie, in cui esse non sono molto presenti. Ma i laboratori possono essere anche il luogo in cui le donne, partecipando alla coprogettazione di servizi pubblici, possono far emergere i loro bisogni e ottenere politiche più adeguate a risolverli e, pertanto, essi possono essere il luogo attraverso cui si promuove l'empowerment delle donne all'interno delle comunità locali.

Oltre alle iniziative direttamente riconducibili alle piattaforme per le città intelligenti ci sono altri progetti implementati dalle amministrazioni locali specificamente nell'ambito delle politiche di genere e di promozione delle pari opportunità che potrebbero essere collegati ad alcuni degli assi smart.

Uno di questi è il *bilancio di genere*, adottato a Bologna, Torino e Vienna, che può rientrare nell'asse *smart governance*. Il bilancio di genere, o *gender budgeting*, è definito dal Parlamento europeo, in una sua risoluzione del 2003, come «un'applicazione del *gender mainstreaming* nella procedura di bilancio. [Esso cioè consiste] nell'adottare una valutazione di impatto sul genere delle politiche di bilancio, integrando la prospettiva di genere a tutti i livelli della procedura di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi» (Parlamento europeo, 2003, p. 3). La premessa da cui muove il Parlamento europeo è che la spesa di un ente pubblico possa non essere neutrale e che quindi le entrate e le uscite debbano tenere in debita considerazione anche le necessità delle donne in relazione ai servizi pubblici. Per questo motivo già nel 1995 la Piattaforma di Azione di Pechino delle Nazioni Unite sottolineava l'importanza di adottare un approccio sensibile alla dimensione di genere nei processi di definizione dei budget. In Italia le prime sperimentazioni di *gender budgeting* si hanno a partire dal 2000 a Sestri Levante, Genova, Aosta, Milano, Bari, Modena. A Torino il bilancio di genere viene introdotto nel 2003 ed è a consuntivo, cioè riclassifica le spese sostenute nel corso dell'anno in prospettiva di genere.

A Bologna il primo bilancio di genere viene introdotto nel 2008 e si propone di valutare l'impatto delle attività comunali in termini di ridu-

zione delle disparità di genere e di riallocare meglio, pertanto, la spesa pubblica. Il bilancio analizza: il contesto (presentazione di dati anagrafici e di dati relativi all'istruzione, al lavoro, ai redditi degli uomini e delle donne residenti a Bologna); i dati di contabilità analitica, riclassificandoli per linee programmatiche di mandato ed evidenziando le aree a più alto impatto di genere; i risultati ottenuti nelle politiche con più alto impatto di genere; i risultati del percorso partecipativo che coinvolge i dipendenti del Comune, le associazioni e i cittadini, per individuare le aree di miglioramento. L'avvio del percorso di creazione del bilancio di genere nel corso della prima giunta Merola è stato presentato alla Smart City Exhibition di Bologna, a ottobre 2014. Con questo tipo di bilancio l'amministrazione comunale desidera passare da una rendicontazione delle attività basata sui costi e i risultati ottenuti a un bilancio basato sulla previsione di spesa che tenga conto *ex ante* dell'impatto della spesa pubblica sulle disuguaglianze di genere. Il percorso partecipato è inteso come propedeutico alla creazione di un bilancio che tenga in considerazione le priorità indicate dai cittadini.

Un altro ambito collegabile in parte all'asse *smart governance* e in parte all'asse *smart economy*, riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie in ottica di genere. A Bologna, il Comune ha creato una propria Agenda digitale, anch'essa costruita in modo partecipato, coinvolgendo i cittadini e tutti gli stakeholder del territorio. Durante tale percorso è stata prestata attenzione alla dimensione di genere in particolare mediante il coinvolgimento di associazioni di donne che si occupano di tecnologie. Il comune, poi, tramite un bando, ha selezionato e cofinanziato trenta progetti che rientrassero nelle priorità dell'Agenda digitale bolognese. Di questi, quattro sono stati presentati da associazioni femminili e riguardano la dimensione di genere<sup>24</sup>. Si tratta perlopiù di progetti di alfabetizzazione alle nuove tecnologie e superamento del *digital divide*, soprattutto in relazione alle donne. Sono attività promosse in particolare da due organizzazioni bolognesi: l'Associazione Orlando, cui si è già accennato in precedenza e l'associazione Girl Geek Dinners (GGD). La prima ha creato il server Donne<sup>25</sup>, portale dedicato a servizi, progetti, iniziative per le donne. In particolare il server propone Cercatrice in rete, un motore di ricerca "alternativo" ai tradizionali,

24. *R@W-Recycle@Women* (Associazione Orlando); *A spasso con DeBoRa*; *Donne a Bologna per la Resistenza* (ANPI/Università di Bologna); *ODG-Osservatorio digitale di genere* (Girl Geek Dinners, Bologna); *La città delle donne: creatività, memoria, narrazione, innovazione* (Agenzia editoriale Emanuela Vita).

25. [www.women.it](http://www.women.it)

costruito per facilitare la navigazione su temi di interesse femminile. L'associazione GGD<sup>26</sup> organizza eventi e corsi di formazione nell'ambito delle ICT e dei nuovi media per superare il divario digitale femminile e promuovere la presenza delle donne nelle professioni tecnologiche.

Nell'asse *smart living* può, invece, rientrare il Servizio tempi e orari curato dalla Città di Torino denominato "Torino in tempo"<sup>27</sup>. Il servizio si basa sulla legge 8 marzo 2000, n. 53, *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città*, che prevede, all'art. 24, l'introduzione del Piano territoriale degli orari. Torino ha approvato tale Piano nel 2001 con l'obiettivo di armonizzare gli orari dei servizi e dei pubblici esercizi con i tempi di vita e di lavoro dei cittadini<sup>28</sup>.

## 5.5

### La buona pratica: Vienna

Attualmente nella municipalità di Vienna è responsabile delle politiche di genere la consigliera esecutiva in materia di questioni femminili, istruzione, integrazione, gioventù e personale. È poi presente un Dipartimento per il *gender mainstreaming*, all'interno del Gruppo esecutivo per l'organizzazione e la sicurezza che dipende dal Chief Executive Officer (CEO) della città.

La città di Vienna ha iniziato a occuparsi di questioni di genere nei primi anni Novanta. In particolare, nel 1991 viene organizzata la mostra fotografica "Chi possiede lo spazio pubblico? La vita quotidiana delle donne nella città", che ottiene un notevole successo di pubblico. L'interesse suscitato tra la cittadinanza convince l'amministrazione a prestare attenzione al tema del genere e così, nel 1992 viene istituito l'Ufficio per le donne e nel 1998 viene creato un Ufficio per il coordinamento della pianificazione e della costruzione, orientato alle esigenze della vita quotidiana e ai bisogni delle donne. Negli stessi anni sono avviati diversi progetti nell'ambito della pianificazione urbanistica (la progettazione di un complesso di appartamenti, la riqualificazione di un parco pubblico). L'idea di base portata avanti dall'Ufficio è quella di capire innanzitutto chi usa gli spazi e come,

26. <http://www.girlgeekdinnerbologna.com>

27. <http://www.comune.torino.it/tempieorari/web/>

28. <http://www.comune.torino.it/tempieorari/web/index.php?pag=sezioni&idSottarea=35&idNews=124&idArea=1021>



per poi identificare i bisogni di tali persone e infine progettare gli spazi e scegliere il tipo di soluzione tecnico-tecnologica necessaria a soddisfare tali bisogni.

Dal 2001 viene adottato l'approccio del GM con l'obiettivo di erogare servizi pubblici che meglio rispondano ai bisogni dei cittadini e che siano, quindi, di maggiore qualità. La metodologia usata si basa sulla raccolta e sull'analisi di dati forniti in modo disaggregato per genere dal servizio statistico municipale, sull'elaborazione e la valutazione dei progetti, la creazione di manuali, linee-guida, raccomandazioni che consentano di integrare la prospettiva di genere nei vari ambiti di policy, lo scambio di know-how tra i vari uffici della municipalità.

Dal 2005 tutti i dipartimenti afferenti al settore della pianificazione urbanistica hanno adottato l'approccio del GM e hanno elaborato fino ad ora, su tale base, circa 60 progetti. Ciò significa che le aree, gli spazi pubblici, i parchi, gli edifici pubblici e quelli destinati all'edilizia privata sono stati progettati tenendo in considerazione i bisogni dei cittadini, uomini e donne, in tutte le fasi della loro vita, dall'infanzia all'età anziana, e in relazione alle attività da loro svolte, lavorative e/o di cura, con l'obiettivo di creare luoghi che agevolino la vita quotidiana delle persone. Il processo di sviluppo urbano di Vienna ha puntato, pertanto, a creare una città policentrica, "delle brevi distanze", sicura e priva di barriere architettoniche<sup>29</sup>. Il Dipartimento per la pianificazione ha poi elaborato un piano per la mobilità in ottica di genere. Ciò si è tradotto nella progettazione di marciapiedi sufficientemente larghi (almeno 2 metri) per dare maggiore comfort e sicurezza ai pedoni, che prevalentemente sono donne, bambini e anziani, con discese agevolate; in interventi di messa in sicurezza dei passaggi pedonali e di miglioramento dell'illuminazione stradale; in una revisione della segnaletica stradale. Un altro ambito su cui ha lavorato il Dipartimento sono i cimiteri che, essendo frequentati prevalentemente da donne anziane, sono stati riorganizzati in modo da essere maggiormente fruibili da loro.

Oltre che nel settore dell'urbanistica, i progetti specificamente dedicati al genere implementati nel corso degli ultimi anni hanno riguardato la promozione dell'imprenditoria femminile, della presenza delle donne nel settore tecnologico e la riorganizzazione degli asili nido, in cui sono impiegati sia insegnanti femmine sia maschi ed è adottato un approccio pedagogico che tende a eliminare gli stereotipi di genere.

29. Per maggiori dettagli cfr. *Manual for Gender Mainstreaming in Urban Planning and Urban Development* (Urban Development Vienna, 2013).

Dal 2005 il GM è entrato a far parte del modo di lavorare dell'amministrazione della città: al GM è stato dedicato un ufficio alle dipendenze del CEO, principi e strumenti sono stati codificati in un manuale per supportare l'amministrazione municipale nell'implementazione del GM (Stadt Wien, 2011) e sono inoltre presenti numerosi esperti di GM nei vari uffici della municipalità. Nel 2009 è stato pubblicato l'*Equality Action Plan* che si pone l'obiettivo di ancorare la prospettiva di genere a tutte le attività della città. In generale, i principi dell'uguaglianza di genere a cui si ispira l'amministrazione cittadina sono: pari opportunità lavorative, equa distribuzione dei salari, pari rappresentanza politica e partecipazione. In particolare l'amministrazione comunale applica cinque principi ispirati all'approccio del GM:

1. *Linguaggio sensibile al genere*: i documenti, i moduli, la pubblicità di eventi, poster, film e ogni testo scritto dall'amministrazione devono utilizzare un linguaggio non discriminatorio e devono dare pari visibilità a uomini e donne; nelle immagini gli uomini e le donne devono essere rappresentati in modo da non rafforzare eventuali stereotipi.
2. *Raccolta e analisi di dati specifici per genere*: i dati raccolti dalla municipalità devono essere disaggregabili per genere (e per età, etnia, reddito, livello di istruzione, dove possibile); una raccomandazione importante è che i dati relativi alle questioni di genere siano inseriti nei rapporti, soprattutto se evidenziano situazioni critiche; inoltre essi devono essere integrati in tutto il testo e non confinati a specifici capitoli; infine si devono scegliere rappresentazioni grafiche adeguate ai risultati e che non distorcano la realtà (Stadt Wien, 2011). Da segnalare che l'amministrazione pubblica annualmente il *Vienna Gender Equality Monitoring Report* (Stadt Wien, 2013) che misura tramite indicatori il livello di disuguaglianza presente nella città di Vienna nelle aree della partecipazione politica, istruzione, salute, lavoro, salari, tempo libero e sport, media e arte, povertà e sicurezza sociale, politiche per la casa e spazi pubblici, trasporti e mobilità, violenza.
3. *Pari accesso e utilizzo dei servizi*: prodotti e servizi vanno valutati sulla base dell'impatto diverso che essi producono su uomo e donna; si devono individuare i clienti, i gruppi target, le differenti esigenze di uomini e donne, i maggiori beneficiari dei servizi.
4. *Pari coinvolgimento di uomini e donne nei processi decisionali*: la municipalità ha individuato misure obbligatorie per bilanciare la presenza di uomini e donne in tutti i luoghi decisionali, nei gruppi di lavoro, nelle commissioni, negli eventi. I posti di lavoro devono essere organizzati in una logica di genere e rimuovendo ogni barriera architettonica.

5. *Integrazione del pari trattamento tra uomo e donna nei processi di governo*: la città di Vienna utilizza alcuni strumenti per la programmazione delle proprie attività, tra cui il *quality management* e il *gender budgeting*; definisce gli obiettivi relativi alla popolazione in termini di piena uguaglianza, tenendo conto del genere, e valuta i risultati in modo da modificare e reimplementare le politiche. Inoltre, la municipalità analizza l'impatto in termini di genere della legislazione locale tramite l'ausilio fornito da esperti in GM; infine, anche le informazioni fornite dall'amministrazione locale devono essere tarate sui cittadini e tenere in considerazione il genere, soprattutto nel caso di cittadini immigrati.

Un aspetto interessante del caso viennese è che il GM è utilizzato, assieme al Metodo delle 4R (cfr. CAP. 7), come strumento per la gestione della qualità. La prospettiva di genere è parte del sistema di programmazione, gestione e valutazione delle attività e dei progetti portati avanti dalla municipalità ed è integrato nell'approccio del CAF (Common Assessment Framework) per l'autovalutazione dei servizi (Stadt Wien, 2011, p. 31). L'ultimo importante strumento di programmazione utilizzato dall'amministrazione viennese è il budget di genere. Questo strumento è stato introdotto dalla municipalità di Vienna nel 2005 con due decreti relativi alla pianificazione finanziaria e al rendiconto annuale<sup>30</sup>; mentre nel 2009 è entrato a far parte della Costituzione federale austriaca. Il budget di genere valuta se le spese di gestione e di funzionamento ordinario dei dipartimenti e per il personale sono equamente divise tra donne e uomini e serve a integrare la dimensione di genere nella gestione finanziaria della municipalità. Il budget è costruito stabilendo: *a*) obiettivi specifici di genere per ciascun dipartimento; *b*) i relativi servizi e programmi attraverso cui raggiungerli; *c*) gli indicatori di successo; *d*) la percentuale di donne e uomini che si intendono raggiungere con i servizi e i programmi. Al termine dell'anno i risultati sono misurati e confrontati con gli obiettivi e i target stabiliti all'inizio, per definire chi ha beneficiato dei fondi e dei servizi offerti e rivedere le attività<sup>31</sup>.

Sotto il profilo finanziario, un'interessante applicazione del GM riguarda il progetto pilota *Promuovere le donne e gli aspetti di genere negli appalti pubblici*, in base al quale la municipalità stabilisce alcune misure per incentivare la presenza delle donne nelle imprese appaltatrici, misure che

30. Erlass vom 11.7.2011, MA 5-12/2011, Erstellung des Voranschlages 2012, Erlass vom 10.12.2010, MA 5-7359/2010, Rechnungsabschluss 2010 (Stadt Wien, 2011).

31. <https://www.wien.gv.at/english/administration/gendermainstreaming/principles/budgeting.html>

devono essere attuate nella fase di progettazione degli appalti e che devono essere adottate dalle imprese che partecipano alle gare. La municipalità ne verifica poi la presenza, una volta che l'appalto è stato ottenuto. L'approccio del GM è poi promosso anche nei bandi per l'ottenimento di finanziamenti nei settori della cultura, dello sport e della ricerca.

## 5.6

## L'approccio di genere nel discorso di policy italiano

L'ultimo aspetto che s'intende affrontare in questo capitolo è la rappresentazione che, delle questioni di genere, è stata data dalle persone intervistate. In particolare saranno illustrati i principali *frames* che emergono dalle interviste effettuate in Italia, per meglio comprendere se, e in che modo, il genere emerge come un'*issue* problematica e per quali motivi.

Nello specifico, alle persone è stato posto il generico quesito se avessero mai "incrociato" la questione di genere nel loro lavoro. Dall'analisi delle risposte date emergono almeno quattro *frames* relativi al genere.

Il primo riguarda la relazione con l'altro sesso in ambito lavorativo. Infatti, anche se non esplicitamente richiesto, due uomini intervistati hanno sottolineato la loro capacità di lavorare in modo sereno e produttivo sia con uomini sia con donne, mentre una donna ha dichiarato di preferire lavorare con gli uomini e un'altra donna di preferire il lavoro con le donne. Questo primo aspetto appare particolarmente curioso perché suggerisce un atteggiamento femminile molto più libero nell'esprimere il proprio giudizio sul tipo di relazioni interpersonali instaurate sul posto di lavoro, mentre gli uomini sembrano essere più cauti e *politically correct*. In tutti i casi, comunque, i giudizi espressi si basano sulle (presunte) caratteristiche possedute dai due sessi: gli uomini, per esempio, sono descritti come più pratici, mentre le donne come più dispersive o meno flessibili oppure come più capaci di ascoltare.

Un secondo *frame* riguarda l'eventuale percezione di discriminazioni legate al genere presenti nell'ambiente lavorativo. Nessuno degli intervistati ha mai ravvisato situazioni discriminanti e, anzi, in un paio di casi, si sottolinea il valore aggiunto offerto dal lavorare nel settore pubblico rispetto al privato in termini di tutela delle donne: «Io comunque non ho mai visto discriminazioni perlomeno nel pubblico, magari sono più facili nel privato» e ancora: «Ho visto molta più disparità nel privato».

Un terzo *frame* rimanda più specificamente alla relazione tra prospettiva di genere e città smart. Quando, agli intervistati e alle intervistate, è

stato chiesto se nell'attività di progettazione della città smart sia stata posta attenzione alla dimensione di genere, la risposta è stata univocamente negativa. Gli intervistati e le intervistate evidenziano come tale dimensione non sia mai stata presa in considerazione: «Devo dire che soprattutto relativamente alla smart city non abbiamo mai incontrato delle iniziative o comunque partecipato a delle iniziative che avessero il genere come carattere dominante o fondamentale». E ancora: «Sugli aspetti di genere invece mi fermo lì perché quella è una riflessione che non abbiamo mai fatto». Oppure: «No, nei miei ambiti non ho affrontato tematiche e aspetti progettuali che avessero qualche ricaduta sul genere».

Approfondendo ulteriormente l'analisi delle risposte date, è possibile ravvisare due modi diversi di vedere la relazione tra genere e smart city. Un primo "sotto-*frame*" (costituito da circa 13 intervistati) vede il genere come irrilevante all'interno dell'approccio smart. Qui le considerazioni più frequentemente espresse attengono alla necessità di guardare non tanto a specifiche categorie di popolazione, nella progettazione delle politiche smart, quanto piuttosto ai bisogni realmente espressi dalla popolazione: «Noi non abbiamo mai affrontato il problema dello sviluppo della città guardando a categorie o gruppi. Abbiamo sviluppato l'idea di una città ideale per tutti e lavorato su questo». Oppure: «Ci sono molti alti problemi di discriminazione non legati al genere da affrontare, come la povertà, la presenza di stranieri ecc.».

Un secondo "sotto-*frame*" (corrispondente alle risposte date da dieci persone) vede il genere come una possibile pista di sviluppo, un tema su cui non si è ancora ragionato ma che, a pensarci bene, potrebbe invece fornire una nuova chiave di lettura per i progetti futuri: «Sicuramente genere e smart city si intrecciano, però in questo momento non so dirle come potrebbero rappresentare un pezzo del mosaico». Oppure: «È il contenuto che ancora manca da sviluppare, ma può essere uno dei tagli trasversali innovativi su cui lavorare. Cioè, può esserlo... però bisogna ragionarci, bisogna capire che sviluppi può avere...». E ancora: «Sicuramente è un elemento che è mancato e con l'esperienza fatta credo che invece possa comunque portare della qualità in più, del valore aggiunto in più».

Il quarto e ultimo *frame* riguarda, in generale, la partecipazione delle donne e rimanda al problema del loro accesso alle nuove tecnologie («Penso ci sia un problema di genere nelle ICT»). Gli intervistati e le intervistate, infatti, registrano una minore presenza femminile nei settori dell'informatica e delle nuove tecnologie («Nell'informatica abbiamo un problema di genere, le donne non sono mai state interessate al tema») che è, di fatto un

problema culturale, derivante dalla diffusione di stereotipi e modelli educativi che non incentivano la presenza femminile in professioni ritenute “tradizionalmente” maschili.

Il genere è dunque un aspetto non presente nella progettazione delle città smart italiane, e percepito in modo ambivalente. Da un lato, porre attenzione al genere non appare necessario perché la smart city si basa sull'uso di tecnologie e sulla produzione di servizi e di politiche che sono neutrali sotto il profilo del genere. Dall'altro, il tema del genere appare un'opportunità per quegli attori che vedono nella partecipazione di tutti i cittadini un tratto centrale delle città intelligenti.

## 5.7 Conclusioni

Obiettivo del presente capitolo era descrivere e analizzare se, in che modo e con quali esiti la dimensione di genere fosse parte integrante dell'organizzazione, dei progetti e dei discorsi di policy delle città smart.

Attraverso la ricerca empirica è stato, in primo luogo, rilevato come la presenza femminile nelle istituzioni di governo locale sia buona. In particolare è nelle giunte che esse ottengono una media del 44% degli assessorati disponibili, dato ampiamente superato a Barcellona, Torino e Vienna. Più bassa, in media, la presenza delle donne nelle assemblee legislative (38%), ma non in quelle di Barcellona, Bologna e Torino. La Barcellona guidata da Ada Colau è, peraltro, la città con il maggior numero di donne presenti nelle istituzioni di governo. Le amministrazioni con il minor numero di donne al governo, tra quelle analizzate, sono quelle di Padova, di Torino (con l'amministrazione Fassino) e di Amsterdam. Per quanto riguarda le organizzazioni al governo delle città smart si registra anche qui un buon coinvolgimento delle donne: ad Amsterdam esse sono più presenti nella ASCP che nelle istituzioni di governo; a Vienna costituiscono la metà del personale operante nell'agenzia SCW, mentre Torino in passato ha affidato a una donna la direzione della Fondazione. In media, comunque, la presenza femminile al governo delle città smart (contando sia le istituzioni sia le varie strutture di governance) si attesta plausibilmente attorno al 43%.

In secondo luogo la ricerca ha evidenziato la presenza di uffici e servizi dedicati alle donne nelle città analizzate. In particolare, il settore in cui le municipalità sono più attive è quello del contrasto alla violenza di genere; ciò avviene tramite la previsione di una rete di servizi a tutela delle donne

vittime di violenza, spesso gestiti da o in collaborazione con associazioni ed enti non profit locali. A Bologna e Torino su questo tema sono altresì presenti iniziative specificamente dedicate agli uomini. Bologna, Torino e Vienna sono poi particolarmente attive nella promozione delle pari opportunità attraverso progetti di formazione/informazione. Infine, un ambito in cui Amsterdam, Barcellona, Bologna e Torino e Vienna sono ulteriormente impegnate è quello dei servizi dedicati a LGBT e alla lotta alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

Torino e soprattutto Vienna adottano, dichiaratamente, un approccio basato sul GM. Ciò ha consentito a Vienna di sviluppare numerose e innovative politiche per le donne e di promuovere le pari opportunità, in particolare in ambito urbanistico, lavorativo, educativo, della cura e dell'istruzione.

Spostando l'attenzione alle iniziative smart, ciò che emerge dalla ricerca è che solo a Vienna e, parzialmente, a Torino esiste una relazione tra queste e la dimensione di genere. A Vienna, uno degli obiettivi del piano SCW contempla il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali della città smart, mentre a Torino è presente un progetto specificamente dedicato alle donne (dei 45 previsti) sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sul telelavoro. In tutti gli altri casi analizzati, la dimensione di genere non è stata esplicitamente considerata. Non solo: anche le interviste rivelano come la dimensione di genere non sia percepita come rilevante ai fini dei progetti smart (dato che emerge chiaramente in Italia ma anche dalle interviste condotte all'estero). L'obiezione più frequentemente sollevata è, infatti, che la smart city affronta tematiche che appaiono neutre rispetto al genere, poiché l'applicazione delle nuove tecnologie e l'adozione di progetti per promuovere la sostenibilità ambientale ed energetica che connotano le strategie smart non hanno nulla a che vedere con il genere.

Eppure, è altresì vero che, se sottoposto a una più attenta riflessione, il genere sembra rivelarsi un'interessante dimensione per lo sviluppo delle città smart, peraltro in presenza di progetti e iniziative che già vanno in questa direzione. La partecipazione e l'empowerment delle donne sono aspetti presenti (o includibili) in numerosi progetti descritti nei precedenti paragrafi, in particolare in quelli dedicati all'istruzione e alla formazione nel settore delle nuove tecnologie, allo sviluppo di competenze lavorative e di iniziative imprenditoriali e sono, infine, potenzialmente presenti in tutte le iniziative per il codesign e la coprogettazione di spazi pubblici e di servizi. Ma l'attenzione al genere si rivela utile anche nell'ambito della mobilità e del trasporto pubblico, al fine di migliorare i servizi per le donne e di garantirne la sicurezza.

Due ulteriori ambiti si rivelano, infine, particolarmente promettenti per l'inclusione della dimensione di genere nell'approccio smart. Il primo riguarda la gestione dei dati raccolti dalle municipalità e, in particolare, gli open data. Il secondo riguarda l'utilizzo del bilancio di genere quale strumento per la programmazione e la valutazione delle politiche locali.

La raccolta e l'analisi dei dati statistici da rendere disponibili ai cittadini da parte delle amministrazioni locali può essere utilmente condotta disaggregando le informazioni per genere. Tale attività è abitualmente svolta, per esempio, dal servizio statistico della città di Vienna, che ha anche predisposto delle brevi linee-guida sulle «statistiche di genere e i dati sull'uguaglianza» (Stadt Wien, 2015), a supporto dell'attività di GM. Il *gender budgeting*, anch'esso utilizzato dalle città di Vienna e di Bologna, rappresenta invece un utile strumento per migliorare la qualità dei servizi offerti e controllarne i costi, e può peraltro prevedere momenti di coinvolgimento e partecipazione di tutti i cittadini e di tutte le cittadine alla programmazione delle attività municipali.

In sintesi, dunque: nonostante la presenza femminile nelle istituzioni di governo sia in crescita e nonostante le politiche per le donne e le pari opportunità siano diffuse e consolidate in molte città, tuttavia risulta evidente che la dimensione di genere non è ancora entrata a far parte della "visione" della città intelligente. Questa "assenza di comunicazione" tra i due livelli di governance – quello ordinario dell'amministrazione locale e quello "smart" – costituisce la sfida principale per quelle città che vogliono davvero migliorare non solo i servizi offerti ma anche le logiche attraverso cui questi sono definiti e implementati. Se la sostenibilità va letta non solo in chiave ambientale, ma anche politica e sociale, è necessario creare circoli virtuosi tra le pratiche già in essere e/o tentare nuove piste di lavoro che promuovano davvero l'inclusione e la partecipazione. In tale prospettiva la presenza femminile all'interno dei processi di progettazione delle città smart diventa cruciale affinché la visione *gender-blind* sia messa in discussione e si possano rimuovere le barriere che limitano l'accesso delle donne e di tutte le persone che dalle politiche smart possono essere escluse.



## Bibliografia

- ADDAMS J. (1911), *Twenty Years at Hull House, with Autobiographical Note*, Macmillan, New York.
- ALDRICH F. K. (2003), *Smart Homes: Past, Present and Future*, in R. Harper (ed.), *Inside the Smart Home*, Springer, London, pp. 17-39.
- ALLEN A. (2000), *The Power of Feminist Theory: Domination, Resistance, Solidarity*, Westview Press, Boulder.
- ALLWINKLE S., CRUICKSHANK P. (2011), *Creating Smart-er Cities: An Overview*, in "Journal of Urban Technology", 18, 2, pp. 1-16.
- AMICI M., STEFANI M. L. (2013), *A Gender Equality Index for the Italian Regions*, Occasional papers/190 ("Questioni di Economia e Finanza"), Banca d'Italia.
- ANZELMO A. (2013), *Smart City in ottica di Genere?*, Edizioni Forum PA, Roma.
- ARENDT H. (1989), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano.
- BAKICI T. et al. (2013), *A Smart City Initiative: The Case of Barcelona*, in "Journal of the Knowledge Economy", 4, 2, pp. 135-48.
- BALBO L. (1981), *Doppia presenza: lavoro intellettuale/lavoro per sé*, FrancoAngeli, Milano.
- BARBER B. (2013), *If Mayors Ruled the World: Dysfunctional Nations, Rising Cities*, Yale University Press, Yale.
- BARBERI P. (2010), *È successo qualcosa alla città. Manuale di antropologia urbana*, Donzelli, Roma.
- BARISONE M. (2009), *Comunicazione e società: teorie, processi, pratiche del framing*, il Mulino, Bologna.
- BECK T. (1999), *Using Gender-sensitive Indicators: A Reference Manual for Governments and Other Stakeholders*, Commonwealth Secretariat, London.
- BECK U., BECK-GERNSHEIM E. (2008), *Il normale caos dell'amore*, Bollati Borin-ghieri, Milano.
- BERNARDI L. (a cura di) (2005), *Percorsi di ricerca sociale*, Carocci, Roma.
- BERTOLDO M., FANTIN M., GIATTI I. (2012), *Abitare al femminile*, INU Edizioni, Roma.
- BIMBER B. (1999), *The Internet and Citizen Communication with Government: Does the Medium Matter?*, in "Political Communication", 16, 4, pp. 409-28.
- BIMBI F. (1998), *Statistiche di genere. Un'esigenza di qualità*, ISTAT, Roma.
- BOCCIA T. (2014), *L'empowerment economico delle donne nelle città*, in "Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente", 6, 10, pp. 23-34.

- BOLÍVAR RODRIGUEZ M. P. (2015), *Smart Cities: Big Cities, Complex Governance?*, in Id. (ed.), *Transforming City Governments for Successful Smart Cities, Public Administration and Information Technology*, Springer, Switzerland, vol. VIII, pp. 1-7.
- BOVAIRD T., LOFFLER E. (2001), *Emerging Trends in Public Management and Governance*, in "BBS Teaching and Research Review", 5.
- BROADBAND COMMISSION (2013), *Doubling Digital Opportunities. Enhancing the Inclusion of Women and Girls in the Information Society*, UNESCO, Geneva.
- BROHMANN B. et al. (2009), *Sustainable Energy Consumption and Individual Decisions of Consumers: Review of the Literature and Research Needs*, Working Paper/1, within the project *Soziale, ökologische und ökonomische Dimensionen eines nachhaltigen Energiekonsums in Wohngebäuden*, Darmstadt-Freiburg-Karlsruhe-Mannheim-St. Gallen.
- BROWNILL S., HALFORD S. (1990), *Understanding Women's Involvement in Local Politics: How Useful Is a Formal/Informal Dichotomy?*, in "Political Geography Quarterly", 9, 4, pp. 396-414.
- BRUSH L. D. (2003), *Gender and Governance*, Rowman, Altamira.
- BYERLY C. (ed.) (2013), *The Palgrave International Handbook of Women and Journalism*, Palgrave, New York.
- CAMARERO L., OLIVA J. (2008), *Exploring the Social Face of Urban Mobility: Daily Mobility as Part of the Social Structure in Spain*, in "International Journal of Urban & Regional Research", 32, 2, pp. 344-62.
- CARAGLIU A., DEL BO C., NIJKAMP P. (2011), *Smart Cities in Europe*, in "Journal of Urban Technology", 18, 2, pp. 65-82.
- CARLSSON-KANYAMA A., LINDÉN A. L. (2007), *Energy Efficiency in Residences- Challenges for Women and Men in the North*, in "Energy Policy", 35, 4, pp. 2163-72.
- CASTELLS M. (1996), *The Network Society*, Blackwell, Oxford.
- CCRE (2006), *La Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale*, Innsbruck.
- CELLAMARE C., COGNETTI F. (2007), *Quartieri e reti sociali: un interesse eventuale*, in "Archivio di studi urbani regionali (ASUR)", 90, pp. 56-73.
- CHANT S., SWEETMAN C. (2012), *Fixing Women or Fixing the World? "Smart Economics", Efficiency Approaches, and Gender Equality in Development*, in "Gender & Development", 20, 3, pp. 517-29.
- CHIOCCA A. (2014), *Smart And Digital City: A Systematic Literature Review*, in R. P. Dameri, C. Rosenthal-Sabroux (eds.), *Smart Cities: How to Create Public and Economic Value with High Technology in Urban Space*, Springer International Publisher.
- CLANCY J., ROEHR U. (2003), *Gender and Energy: Is there a Northern Perspective?*, in "Energy for Sustainable Development", 7, 3, September, pp. 16-22.
- COLEMAN I. (2004), *The Payoff from Women's Rights*, in "Foreign Affairs", May 1, 83, 3, pp. 80-95.
- COLEMAN J. S. (1990), *Foundations of Social Capital Theory*, Belknap, Cambridge (MA).

- COSGRAVE E., ARBUTHNOT K., TRYFONAS T. (2013), *Living Labs, Innovation Districts and Information Marketplaces: A Systems Approach Smart Cities*, in "Procedia Computer Science", 16, pp. 668-77.
- COUNCIL OF EUROPE (2000), *Gender Mainstreaming: Prospects and Methods*, Strasbourg.
- ID. (2004), *Gender Mainstreaming: Conceptual Framework, Methodology and Presentation of Good Practices*, Final Report of Activities of the Group of Specialists on Mainstreaming (EG-S-MS), Strasbourg.
- DALLA COSTA M. (1977), *Potere femminile e sovversione sociale*, Marsilio, Venezia.
- DE BEAUVOIR S. (1949), *The Second Sex*, Bantam, New York.
- DEL RE A. (2004), *Riflessioni su donne e amministrazione locale: dal voto amministrativo al governo delle città*, in A. Del Re (a cura di), *Quando le donne governano le città. Genere e gestione locale del cambiamento*, FrancoAngeli, Milano.
- ID. (2005), *A proposito di quote*, in Id. et al. (a cura di), *Donne politica e istituzioni*, CLEUP, Padova, pp. 7-15.
- ID. (2008), *Produzione riproduzione*, in AA.VV., *Lessico marxiano*, Manifestolibri, Roma, pp. 137-54.
- ID. (2014), *La cura e il valore*, in A. Del Re, L. Perini (a cura di), *Gender Politics in Italia e in Europa*, Padova University Press, Padova.
- DENHARDT R. B., DENHARDT J. V. (2000), *The New Public Service: Serving Rather Than Steering*, in "Public Administration Review", 60, 6, pp. 549-59.
- DE SANTIS R. et al. (2013), *Il quadro concettuale e le esperienze di misurazione delle Smart Cities*, ISTAT-MPRA, Roma.
- DE VITA L. (2010), *Le politiche di genere come scelta strategica per lo sviluppo territoriale. Un confronto tra sei regioni italiane*, in "Sociologia del lavoro", 118, pp. 111-25.
- DI BIAGI P., RENZONI C. (2014), *Domande di genere, domande di spazi. Donne e culture dell'abitare*, in "Territorio", 69, pp. 18-9.
- DOMORENOK E., NESTI G. (2009), *Le reti intercomunali in Europa tra governance locale e politiche comunitarie*, in P. Messina (a cura di), *L'associazionismo intercomunale. Strumenti e politiche delle regioni italiane: il caso del Veneto*, Quaderni del Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi Giorgio Lago, CLEUP, Padova, pp. 27-55.
- DONÀ A. (2007), *Genere e politiche pubbliche. Introduzione alle pari opportunità*, Bruno Mondadori, Milano.
- ECWT (2011), *Position Paper on Gender and Technologies: Lining up for a Gender Action-plan for the Digital Agenda*, Bruxelles.
- EGER J. (1997), *Cyberspace and Cyberplace: Building the Smart Communities of Tomorrow*, San Diego Union-Tribune (disponibile all'indirizzo: <http://www.smartcommunities.org>).
- EIGE (2013a), *Mainstreaming Gender Into Policies and the Programmes of the Institutions of the European Union and EU Member States*, European Institute for Gender Equality, Vilnius.

- ID. (2013b), *Review of the Implementation of the Beijing Platform for Action in the EU Member States: Women and the Media. Advancing Gender Equality in Decision-making in Media Organizations*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- EURO CULTURES (1994), *European Charter for Women in the City: Moving towards a Gender-conscious City. A Common Platform for Discussion at European Level Parity in Democracy will Improve Living Conditions for All*, Brussels.
- EUROPEAN COMMISSION (1993), *White Paper on Growth, Competitiveness and Employment*, COM(1993) 700.
- ID. (1994), *Europe and the Global Information Society*, Bangemann Report, Brussels.
- ID. (1996), *Incorporating Equal Opportunities for Women and Men into all Community Policies and Activities*, COM(1996) 67 final.
- ID. (1997), *Green Paper on the Convergence of the Telecommunications, Media and Information Technology Sectors and the Implications for Regulation*, COM(1997) 623.
- ID. (1998), *A Guide to Gender Impact Assessment*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.
- ID. (2002), *eEurope 2005: An Information Society for All Brussels. An Action Plan to be Presented in View of the Sevilla European Council*, COM(2002) 263 final.
- ID. (2004), *Report on Equality between Women and Men*, DG Justice, Brussels.
- ID. (2005), *i2010: A European Information Society for Growth and Employment*, COM(2005) 229 final.
- ID. (2008), *Manual for Gender Mainstreaming: Employment, Social Inclusion and Social Protection Policies*, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities.
- ID. (2010), *A Digital Agenda for Europe*, COM(2010) 245.
- ID. (2011), *Cities of Tomorrow: Challenges, Visions, Ways Forward*, DG Regional Policy, Brussels.
- ID. (2012), *Smart Cities And Communities: European Innovation Partnership*, COM(2012) 4701.
- ID. (2014), *Employment Policy Observatory (EPO)*, Regular Reports September, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion European, Brussels.
- ID (2015), *A Digital Single Market Strategy for Europe*, COM(2015)192 final.
- EUROPEAN COMMISSION'S ADVISORY COMMITTEE ON EQUAL OPPORTUNITIES FOR WOMEN AND MEN (2015), *Opinion on Gender Equality and the Digital Society in Europe: Opportunities and Risks*, Brussels.
- EUROPEAN PARLIAMENT (2012), *The Role of Women in the Green Economy: The Issue of Mobility*, Policy Department C: Citizens' Rights and Constitutional Affairs, Brussels.
- FERRAJOLI L. (2001), *Diritti fondamentali. Un dibattito tecnico*, Laterza, Roma-Bari.
- FLORIDA R. (2002), *The Rise of the Creative Class: And How It's Transforming Work, Leisure, Community and Everyday Life*, Basic Books, New York.

- FORTIN A., VILLENEUVE M., RIOUX M. (2008), *Jamais sans ma voiture? Les banlieusards des franges de Québec*, in “Recherches sociographiques”, 49, 3, pp. 447-73.
- FUKUYAMA F. (1995), *Social Capital and the Global Economy*, in “Foreign Affairs”, 74, 5, pp. 89-103.
- GAGLIARDUCCI S., PASERMAN M. D. (2012), *Gender Interactions within Hierarchies: Evidence from the Political Arena*, in “The Review of Economic Studies”, 79, 3, pp. 1021-52.
- GALLAGHER M. (2015), *Gender and Media: A Critical Analysis after 20 Years of the BPfA*, paper presentato alla Conferenza “Gender, Media, Icts and Journalism: 20 Years after the BPfA Forum”, Città del Messico, 27-28 maggio.
- GANS H. J. (1967), *The Levittowners*, Vintage Books, New York.
- GAUTIER A. (2000), *Les droits reproductifs: une nouvelle génération de droits?*, in “Autrepart”, 15, pp. 167-90.
- GIBBS D., KRUEGER R. (2012), *Fractures in Meta-narratives of Development: An Interpretive Institutional Account of Land Use Development in the Boston City Region*, in “International Journal of Urban and Regional Research”, 36, 2, pp. 363-80.
- GIFFINGER R., GUDRUN H. (2010), *Smart Cities Ranking: An Effective Instrument for the Positioning of the Cities?* in “ACE, Architecture, City and Environment”, 4, 12, pp. 7-26.
- GIFFINGER R. *et al.* (2007), *Smart Cities: Ranking of European Medium-Sized Cities*, Final Report, Centre of Regional Science, University of Technology, Vienna.
- GIOVANNELLA C. (2013), *Territorial Smartness and Emergent Behaviors*, in “Systems and Computer Science (ICSCS), 2<sup>nd</sup> International Conference”, pp. 170-6 (disponibile all’indirizzo: [http://www.mifav.uniroma2.it/download/Giovannella\\_k\\_teams\\_v2.pdf](http://www.mifav.uniroma2.it/download/Giovannella_k_teams_v2.pdf)).
- GIUSTI V. (2008), *Il nuovo mondo amoroso di Fourier*, Prospettiva Edizioni, Pontassieve.
- GOUGH K. V. (2008), “Moving Around”: *The Social and Spatial Mobility of Youth in Lusaka*, in “Geografiska Annaler: Series B, Human Geography”, 90, 3, pp. 243-55.
- GUANO E. (2007), *Respectable Ladies and Uncouth Men: The Performative Politics of Class and Gender in the Public Realm of an Italian City*, in “The Journal of American Folklore”, 120, 475 (Winter), pp. 48-72.
- GURUMURTHY A., CHAMI N. (2014), *Gender Equality in the Information Society: A Review of Current Literature and Recommendations for Policy and Practice*, It for Change, UK Aid and Bridge Report (disponibile all’indirizzo: <http://www.itforchange.net/sites/default/files/Final%20Policy%20Brief%20pdf>).
- HAFNER-BURTON E., POLLACK M. A. (2001), *Mainstreaming Gender in Global Governance*, European University Institute Working Papers (disponibile all’indirizzo: [http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/1755/01\\_46.pdf;jsessionid=d=95B9597BD62052AE7184AF140BE1FB4C?sequence=1](http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/1755/01_46.pdf;jsessionid=d=95B9597BD62052AE7184AF140BE1FB4C?sequence=1)).

- ID. (2009), *Mainstreaming Gender in the European Union: Getting the Incentives Right*, in "Comparative European Politics", 17, 1, pp. 114-38.
- HANSON S. (2009), *Changing Places through Women's Entrepreneurship* in "Economic Geography", 85, 3, pp. 245-67.
- HARAWAY D. J. (1991), *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano.
- HASSON Y., POLEVOY M. (2011), *Gender Equality Initiatives in Transportation Policy: A Review of the Literature* (disponibile all'indirizzo: [https://il.boell.org/sites/default/files/gender\\_and\\_transportation\\_-\\_english\\_1.pdf](https://il.boell.org/sites/default/files/gender_and_transportation_-_english_1.pdf)).
- HAYDEN D. (1982), *The Grand Domestic Revolution: A history of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods and Cities*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ID. (2004), *Redisigning the American Dream: Gender, Housing and Family Life*, Norton&Company, New York-London.
- ID. (2005), *What Would a non Sexist City Be Like? Speculation on Housing, Urban Design and Human Work*, in S. S. Feinstein, L. Servon (eds.), *Gender and Planning: A Reader*, Rutgers University Press, New Brunswick, pp. 47-64.
- HEAD B. W., ALFORD J. (2015), *Wicked Problems. Implications for Public Policy and Management*, in "Administration & Society", 47, 6, pp. 711-39.
- HEALY K., HAYNES M., HAMPSHIRE A. (2007), *Gender, Social Capital and Location: Understanding the Interactions*, in "International Journal of Social Welfare", 16, 2, pp. 110-8.
- HOLLANDS R. (2008), *Will the Real Smart City Please Stand Up? Intelligent, Progressive or Entrepreneurial?*, in "City", 12, 3, pp. 303-20.
- HOROWITZ R., ARWEN M. (eds.) (1998), *His and Hers: Gender, Consumption, and Technology*, University of Virginia Press, Charlottesville.
- ILIE V. et al. (2005), *Gender Differences in Perceptions and Use of Communication Technologies: A Diffusion of Innovation Approach*, in "Information Resources Management Journal", 18, 3, pp. 13-31.
- IMF (2013), *Women, Work, and the Economy: Macroeconomic Gains From Gender Equity*, Strategy, Policy, and Review Department and Fiscal Affairs Department (disponibile all'indirizzo: <https://www.imf.org/external/pubs/ft/sdn/2013/sdn1310.pdf>).
- INSTITUTE FOR WOMEN'S POLICY RESEARCH (2015), *Gender, Urbanization and Democratic Governance: A White Paper* (disponibile all'indirizzo: <https://www.ndi.org/files/Gender%20Urbanization%20and%20Local%20Governance%20White%20Paper.pdf>).
- INTERNATIONAL WOMEN'S MEDIA FOUNDATION (2011), *Global Report on the Status of Women in the News Media*.
- ISTAT (2015), *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia* (disponibile all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/161716>).
- ITU (2012), *A Bright Future in ICTs. Opportunities for a New Generation of Women*, Telecommunication Development Sector (disponibile all'indirizzo: <https://>

- www.itu.int/en/ITU-D/Digital-Inclusion/Women-and-Girls/Documents/ReportsModules/ITUBrightFutureforWomeninICT-English.pdf).
- JÄMSTÖD (2007), *Gender Mainstreaming Manual: A Book of Practical Methods*, Swedish Gender Mainstreaming Support Committee, Stockholm (disponibile all'indirizzo: [http://www.includegender.org/wp-content/uploads/2014/02/gender\\_mainstreaming\\_manual.pdf](http://www.includegender.org/wp-content/uploads/2014/02/gender_mainstreaming_manual.pdf)).
- JENSEN H. (2005), *Gender and the WSIS Process: War of the Words*, in O. Drossou, H. Jensen (eds.), *Vision in Process*, Heinrich Böll Foundation, Berlin, pp. 19-23.
- ID. (2010), *Global Feminist Politics Concerning Media, ICTs: Past Lessons and Present Challenges*, in "Women in Action", 1.
- KANTOLA J. (2010), *Gender and the European Union*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- KERN L. (2007), *Reshaping the Boundaries of Public and Private Life: Gender, Condominium Development, and the Neoliberalization of Urban Living*, in "Urban Geography", 28, 7, pp. 657-81.
- ID. (2011), *Sex and the Revitalized City: Gender, Condominium Development, and Urban Citizenship*, UBC Press, Vancouver-Toronto.
- LANDRY C. (2000), *The Creative City: A Toolkit for Urban Innovators*, Comedia, New York.
- LEE E., PARK N. K., HAN J. H. (2013), *Gender Difference in Environmental Attitude and Behaviors in Adoption of Energy-efficient Lighting at Home*, in "Journal of Sustainable Development", 6, 9, p. 36.
- LEIGH N. G., HOELZEL N. Z. (2012), *Smart Growth's Blind Side Sustainable Cities Need Productive Urban Industrial Land*, in "Journal of the American Planning Association", 78, 1, pp. 87-103.
- LITTLE S. (2000), *Networks and Neighbourhoods: Household, Community and Sovereignty in the Global Economy*, in "Urban Studies", 37, 10, pp. 1813-25.
- LOMBARDI P. et al. (2012), *Modelling the Smart City: Performance, Innovation*, in "The European Journal of Social Science Research", 25, 2, pp. 137-49.
- LOVENDUSKI J. (2010), *The Dynamics of Gender and Party*, in M. L. Krook, S. Childs (eds.), *Women, Gender, and Politics: A Reader*, Oxford University Press, Oxford.
- LYONETTE C., CROMPTON R. (2010), *Genere, classe e conflittualità tra vita e lavoro. Il Regno Unito in prospettiva comparata*, in "Sociologia del lavoro", 119, pp. 149-67.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza del luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAJONE G. (1996), *Regulating Europe*, Routledge, London.
- MANTESE E. (2010), *Abitare con. Ricercario per un'idea collettiva dell'abitare*, Canova, Treviso.
- MAPALAD-RUANE M., RODRIGUEZ C. (2003), *Measuring Urban Well-being: Race and Gender Matter*, in "American Journal of Economics & Sociology", 62, 2, pp. 461-83.

- MARCIANO C. (2013), *Unpacking a Smart City Model: The Influence of Ecological and Information Paradigms in Urban Space*, in "International Journal of Interdisciplinary Environmental Studies", 7, 3.
- MARZANO F., SANGIULIANO M. (2014), *Prefazione*, in Id. (a cura di), *Smart Cities, genere e inclusione. L'intelligenza dei territori e le differenze* (scaricabile all'indirizzo: [http://www.wister.it/wp-content/uploads/2014/10/E\\_book-Smart-cities.pdf](http://www.wister.it/wp-content/uploads/2014/10/E_book-Smart-cities.pdf)).
- MASSEY D. (1992), *Politics and Space/time*, in "New Left Review", 196, pp. 165-84.
- ID. (1994), *Space, Place and Gender*, Polity Press, Cambridge.
- ID. (2001), *Luoghi culture e globalizzazione*, UTET, Torino.
- MATTOGNO C. (2013), *Muse, committenti, progettiste. Il lungo percorso delle donne in architettura*, in "Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente. Rivista internazionale di cultura urbanistica", 6, 10, pp. 71-84.
- ID. (2014), *Lo spazio urbano tra ricerca e progetto. Note per una lettura di genere*, in "Territorio", 69, pp. 20-5.
- MAZEY S. (2002), *Gender Mainstreaming Strategies in the EU: Delivering on an Agenda?*, in "Feminist Legal Studies", 10, 3, pp. 227-40.
- MCADAM D., MCCARTHY J. D., MAYER N. (eds.) (1996), *Comparative Perspectives on Social Movements: Political Opportunities, Mobilizing Structures, and Cultural Framings*, Cambridge University Press, New York.
- MCDOWELL L. (1991), *Life without Father and Ford: The New Gender Order of Post-Fordism*, in "Transactions of the Institute of British Geographers", 16, 4, pp. 400-19.
- MCDOWELL L. et al. (2006), *Connecting Time and Space: The Significance of Transformations in Women's Work in the City*, in "International Journal of Urban and Regional Research", 30, 1, pp. 141-58.
- MEIJER A., BOLÍVAR RODRIGUEZ M. P. (2015), *Governing the Smart City: A Review of the Literature on Smart Urban Governance*, in "International Review of Administrative Sciences", April 29, pp. 1-17.
- MOSS KANTER R. (1988), *Maschile e Femminile in azienda*, Olivares, Milano.
- NAM T., PARDO T. A. (2011), *Conceptualizing Smart City with Dimensions of Technology, People, and Institutions*, in "Proceedings of the 12<sup>th</sup> Annual International Digital Government Research Conference: Digital Government Innovation in Challenging Times", pp. 282-91.
- NESTI G. (in corso di stampa), *Living Labs: A New Tool for Co-production?*, in A. Bisello et al. (eds.), *Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions. Results of SSPCR 2015*, Springer.
- NESTI G., RETTORE V. (2015), *Genere, Governance e Smart Cities: lo stato dell'arte*, in S. Avveduto et al. (a cura di), *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una società che si evolve*, CNR-IRPPS e-Publishing, Roma.
- NUSSBAUM M. (2003), *Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice*, in "Feminist Economics", 9, 2-3, pp. 33-59.
- NUSSBAUM M., SEN A. (1993), *The Quality of Life*, Oxford University Press, Oxford.



- OECD (2008), *Gender and Sustainable Development: Maximising the Economic, Social and Environmental Role of Women* (disponibile all'indirizzo: <https://www.oecd.org/greengrowth/40881538.pdf>).
- OPENPOLIS (2016), *Trova l'intrusa. Le donne nelle istituzioni politiche europee e italiane*, Roma.
- OSBORNE S. P., RADNOR Z., NASI G. (2013), *A New Theory for Public Service Management? Towards a (Public) Service-Dominant Approach*, in "The American Review of Public Administration", 43, 2, pp. 135-58.
- OUDSHOORN N., ROMMES E., STIENSTRA M. (2004), *Configuring the User as Everybody: Gender and Design Cultures in Information and Communication Technologies*, in "Science, Technology & Human Values", 29, pp. 30-63.
- PADOVANI C., PAVAN E. (2011), *Actors and Interactions in Global Communication Governance: The Heuristic Potential of a Network Approach*, in R. Mansell, M. Raboy (eds.), *The Handbook of Global Media and Communication Policy*, Blackwell Publishing, Oxford, pp. 543-63.
- ID. (2015), *Networks and Power in Gender-Oriented Communication Governance: Linking Theory to Empirical Explorations*, in N. Chitty (ed.), *China and the World-Theatres of Soft Power*, The International League of Higher Education in Media and Communications, Chinese Communication University (CUC) Press, Beijing, pp. 36-62.
- PARLAMENTO EUROPEO (2003), *Definizione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva del genere*, Risoluzione del Parlamento europeo sul gender budgeting: la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere (2002/2198-INI).
- PARSONS W. (1995), *Public Policy*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- PICCONI STELLA M., SARACENO C. (1996), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, il Mulino, Bologna.
- PLANTENGA J. et al. (2009), *Towards a European Union Gender Equality Index*, in "Journal of European Social Policy", 19, 1, pp. 19-33.
- POLLACK M. A., HAFNER-BURTON E. (2001), *Mainstreaming Gender in the European Union*, in "Journal of European Public Policy", 7, 3, pp. 435-56.
- PRÜGL E. (2011), *Diversity Management and Gender Mainstreaming as Technologies of Government*, in "Politics and Gender", March 1, 7, 1, pp. 71-89.
- PUTNAM R. (1993), *Bowling Alone: The America's Declining Social Capital*, in "Journal of Democracy", 6, 1, pp. 65-78.
- QUARTAPELLE A. Q. (1994), *Customer satisfaction: conquistare la fedeltà del cliente con il marketing dei servizi*, McGraw-Hill Italia, Milano.
- RABRENOVIC G. (1994), *Women and Collective Action in [US] Urban Neighborhoods*, in "Urban Affairs Annual Review", January 1, 42, pp. 77-96.
- RAMPAZI M. (2007), *I mutevoli confini della domesticità nello spazio-tempo contemporaneo*, intervento al seminario "La costruzione quotidiana della domesticità. Trasformazioni e continuità", Padova, 26 gennaio (disponibile all'indirizzo: [http://economia.unipv.it/pagp/pagine\\_personal/rampazi/](http://economia.unipv.it/pagp/pagine_personal/rampazi/)).

- RETTORE V. (2007a), *Differenze e disuguaglianze*, in S. La Mendola (a cura di), *Comunicare interagendo. I rituali della vita quotidiana: un compendio*, UTET, Torino, pp. 313-32.
- ID. (2007b), *Genere*, in S. La Mendola (a cura di), *Comunicare interagendo. I rituali della vita quotidiana: un compendio*, UTET, Torino, pp. 333-54.
- RITTEL H. W., WEBBER M. M. (1973), *Dilemmas in a General Theory of Planning*, in "Policy Sciences", 4, 2, pp. 155-69.
- ROBIN W., EDGE D. (1996), *The Social Shaping of Technology*, in "Research Policy", 25, 6, pp. 865-99.
- ROSE G. (1993), *Feminism and Geography*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- ROSTI L. (2006), *La segregazione occupazionale in Italia*, in A. Simonazzi (a cura di), *Questione di genere, questione di politica*, Carocci, Roma, pp. 93-112.
- SANDERCOCK L. (2004), *Verso cosmopolis. Città multiculturali e pianificazione urbana*, Dedalo, Bari.
- SANGIULIANO M. (2015), *Gender and Social Innovation in Cities. SEISMIC Gender Action Plan & Toolkit*, SEISMIC and the European Centre for Women and Technology (ECWT).
- SARIKAKIS K., SHADE L. R. (2008), *Revisiting International Communication: Approach of the Curious Feminist*, in Id. (eds.), *Feminist Interventions in International Communication: Minding the Gap*, Rowman & Littlefield Publishers, Lanham, pp. 3-16.
- SCRATON S., WATSON B. (1998), *Gendered Cities: Women and Public Leisure Space in the "Postmodern City"*, in "Leisure Studies", 17, 2, pp. 123-37.
- SHELLER M., URRY J. (2000), *The City and the Car*, in "International Journal of Urban and Regional Research", 24, 4, pp. 737-57.
- ID. (2003), *Mobile Transformations of Public and Private Life*, in "Theory, Culture & Society", 20, 3, pp. 107-25.
- SIMMEL G. (1995), *Le metropoli e la vita dello spirito*, Armando, Roma (ed. or. *The Metropolis and Mental Life*, 1903).
- SINGH S. (2001), *Gender and the Use of the Internet at Home*, in "New Media & Society", December 3, 4, pp. 395.
- SMHIKOVICH A. (1913), *My Story of Greenwich House*, Macmillan, New York.
- SNOW D., BENFORD R. D. (1992), *Master Frames and Cycles of Protest*, in A. D. Morris, C. McClurg Mueller (eds.), *Frontiers of Social Movement Theory*, Yale University Press, New Haven (CT), pp. 133-55.
- SØRENSEN E., TORFING J. (eds.) (2007), *Democratic Network Theories*, Palgrave Macmillan, London.
- SPAIN D. (1992), *Gendered Spaces*, University of North Carolina Press, Chapel Hill.
- STADT WIEN (2011), *Gender Mainstreaming Made Easy: Practical Advice for More Gender Equality in the Vienna City Administration*, Executive Group for Organisation, Safety and Security (MD-OS) Section for Gender Mainstreaming

- (disponibile all'indirizzo: <https://www.wien.gv.at/menschen/gendermainstreaming/pdf/gender-mainstreaming-made-easy.pdf>).
- ID. (2013), *Vienna Gender Equality Monitoring Report* (disponibile all'indirizzo: <https://www.wien.gv.at/menschen/frauen/pdf/gender-equality-report.pdf>).
- ID. (2015), *Data Excellence in the Vienna City Administration: Gender Statistics and Data on Equality* (disponibile all'indirizzo: <https://www.wien.gv.at/statistik/pdf/genderstatistics-english-short.pdf>).
- STALL S., STOECKER R. (1998), *Community Organizing or Organizing Community? Gender and the Crafts of Empowerment*, in "Gender and Society", 12, 6, pp. 729-56.
- TARROW S. (1998), *Power in Movement: Social Movements and Contentious Politics*, Cambridge University Press, New York.
- THE EUROPEAN HOUSE-AMBROSETTI (a cura di) (2012), *Smart Cities in Italia: un'opportunità nello spirito del Rinascimento per una nuova qualità della vita*, ABB e The European House-Ambrosetti, Milano.
- TICKNER J. A. (2002), *Gendering World Politics*, Columbia University Press, New York.
- TICKNER J. A., SJOBERG L. (eds.) (2011), *Feminism and International Relations: Conversations about the Past, Present and Future*, Routledge, London-New York.
- TILLY L. A., SCOTT J. W. (1978), *Women, Work and Family*, Routledge, London-New York.
- TRETTER E. M. (2013), *Contesting Sustainability: "SMART Growth" and the Redevelopment of Austin's Eastside*, in "International Journal of Urban and Regional Research", 37, 1, pp. 297-310.
- TRIGILIA C. (1999), *Capitale sociale e sviluppo locale*, in "Stato e mercato", 57, pp. 419-40.
- TRUE J. (2003), *Mainstreaming Gender in Global Public Policy*, in "International Feminist Journal of Politics", 5, 3, pp. 368-96.
- UNITED NATIONS (2002), *Gender Mainstreaming: An Overview*, Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women, New York.
- ID. (2003), *World Summit on the Information Society: Declaration of Principles*, Geneva.
- ID. (2014), *World Urbanization Prospects: The 2014 Revision*, Highlights, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (ST/ESA/SER.A/352).
- ID. (2015), *Outcome Document of the High-Level Meeting of the General Assembly on the Overall Review of the Implementation of WSIS Outcomes* (disponibile all'indirizzo: <http://workspace.unpan.org/sites/Internet/Documents/UNPAN95707.pdf>).
- UNITED NATIONS HABITAT (2000), *Policy Paper on Women and Urban Governance*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.

- ID. (2009), *Gender in Local Government: A Sourcebook for Trainers*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.
- ID. (2012), *Gender and Urban Planning: Issues and Trends*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.
- ID. (2013), *State of Women in Cities 2012/13: Gender and the Prosperity of Cities*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.
- URBAN DEVELOPMENT VIENNA (2013), *Manual for Gender Mainstreaming in Urban Planning and Urban Development*, Municipal Department 18-Urban Development and Planning, Vienna.
- URRY J. (2000), *Mobile Sociology*, in "The British Journal of Sociology", 51, 1, pp. 185-203.
- VANOLO A. (2014), *Smartmentality: The Smart City as Disciplinary Strategy*, in "Urban Studies Journal Limited", 51, 5, pp. 883-98.
- VERLOO M. (2005), *Displacement and Empowerment: Reflections on the Concept and Practice of the Council of Europe Approach to Gender Mainstreaming and Gender Equality*, in "Social Politics", 12, 3, pp. 344-65.
- VETTORETTO L. (2009), *Housing e planning. Una prima riflessione intorno ad una relazione difficile*, in "Archivio di studi urbani e regionali", 94, pp. 1-12.
- VIENNA CITY ADMINISTRATION (2014), *Smart City Wien: A Framework Strategy* (disponibile all'indirizzo: [https://smartcity.wien.gv.at/site/files/2014/09/SmartCityWien\\_FrameworkStrategy\\_english\\_doublepage.pdf](https://smartcity.wien.gv.at/site/files/2014/09/SmartCityWien_FrameworkStrategy_english_doublepage.pdf)).
- WARR D. (2006), *Gender, Class, and the Art and Craft of Social Capital*, in "The Sociological Quarterly", June 1, 47, 3, pp. 497-520.
- WEBBER M. M. (1963), *Order in Diversity: Community without Propinquity*, in L. Wingo (ed.), *Cities and Space: The Future Use of Urban Land*, The John Hopkins University Press, Baltimore, pp. 23-54.
- WIDMAYER P. (1999), *Building Digital Metropolis: Chicago's Future Networks*, in "IT Professional", 1, 4, pp. 40-6.
- WIENER A. (2007), *Contested Meanings of Norms: A Research Framework*, in "Comparative European Politics", 5, pp. 1-17.
- WINNER L. (1986), *The Whale and the Reactor: A Search for Limits in an Age of High Technology*, University of Chicago Press, Chicago.
- WOEHL S. (2008), *Global Governance as Neo-liberal Governmentality: Gender Mainstreaming in the European Employment Strategy*, in Id., *Global Governance: Feminist Perspectives*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, pp. 64-83.
- WOOD E. (1938), *Housing in My Time*, Shelter, New York.
- YEATMANN A. (1997), *Feminism and Power*, in M. L. Shanley, U. Narayan (eds.), *Reconstructing Political Theory: Feminist Perspectives*, Pennsylvania State University Press, University Park, pp. 144-57.
- YOUNG I. M. (2011), *Justice and the Politics of Difference*, Princeton University Press, Princeton.
- ZEBRACKI M. (2014), *Sex in the City: Gender Mainstreaming Urban Governance in Europe. The Case of Sweden and Italy*, in "Fennia", 192, 1, pp. 54-64.

## Le autrici

GIORGIA NESTI, dottoressa di ricerca in Politica comparata ed europea (Università di Siena), è ricercatrice in Scienza politica presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova. Insegna Il *policy-making* dell'Unione europea presso la medesima Università e Analisi delle politiche pubbliche all'Università Ca' Foscari di Venezia. I suoi interessi di ricerca riguardano le politiche europee per le comunicazioni elettroniche, l'innovazione tecnologica e le smart city.

CLAUDIA PADOVANI, dottoressa di ricerca in Relazioni internazionali (Università di Padova), è ricercatrice in Scienza politica presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova. Dirige il Centro interdipartimentale di ricerca studi di genere (CIRSG) dell'Ateneo di Padova. Si occupa della trasformazione dei processi politici nel contesto globale con particolare attenzione al rapporto fra governance della comunicazione ed eguaglianza di genere.

NICOLETTA PARISE è laureata in Statistica, esperta di valutazione e della ricerca sociale con particolare riferimento all'analisi dei bisogni, allo sviluppo di sistemi di misurazione quali-quantitativi, alla progettazione e alla realizzazione di rilevazioni *ad hoc*.

LORENZA PERINI è dottoressa di ricerca in Storia e geografia dell'Europa moderna e contemporanea (Università degli Studi di Bologna) e in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche (IUAV di Venezia). Insegna *Gender Politics and Welfare State in the EU* presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova.

VALENTINA RETTORE è dottoressa di ricerca in Sociologia dei fenomeni culturali e dei processi normativi (Università degli Studi di Urbino). È stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova e attualmente collabora con il dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata nel campo della Sociologia applicata.

